Anno 61 — TORINO, Lunedì 6 Giugno 1927 - Anno V — Prima Edizione GIORNO — Num. 134

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il "Columbia„ di Bellanca sul cielo della Germania

La trepidante attesa di Berlino, priva di notizie, dopo la segnalazione di Dortmund

(Servizio speciale della "Stampa„)

Londra, 6 mattino.

Alle 4 precise l'aeroplano «Miss Columbia» è stato avvistato a Dortmund, a circa 400 chilometri da Berlino.

Un successivo dispaccio segnala l'aeroplano a Gelsinkirchen nella regione della Ruhr alle 4,20.

GAND, 6, ore 3.

In questo momento l'aeroplano «Columbia» passa a trecento metri di quota circa. Prosegue in direzione di Berlino.

La folla ansiosa

Berlino, 6 mattino, ore 9,30.

L'attesa dei berlinesi, che a migliaia si affollavano fin dalla notte nei dintorni della vastissima spianata dell'aerodromo di Tempelhof, è andata delusa.

Spunta l'alba limpidissima, poi si alza il sole rossastro; aeroplani si levano di tanto in tanto dal campo, volteano, scompaiono all'orizzonte, ritornano, ma Chamberlin non compare.

Quando, dopo le 7, parecchi degli aeroplani berlinesi fanno ritorno, l'un dopo l'altro, la folla crede imminente l'arrivo del Miss Columbia. Ma questa speranza è delusa. Si apprende che il Miss Columbia ha varcato i confini della Germania. Alle 5 del mattino fu avvistato a Dortmund. Da allora nessuna notizia precisa.

Certo, l'aviatore deve essere stato costretto ad un atterraggio prematuro. In quali circostanze non è ancora noto. Probabilmente il suo motore non funzionava più perfettamente, come mostra la lentezza dell'ultima parte del viaggio. Ad ogni modo il suo arrivo sul suolo tedesco segna una vittoria ed una prova superata, anche più ardua di quella di Lindbergh per il maggior percorso.

Lungo la rotta

Londra, 6 mattino.

Il Columbia ha sorvolato Plymouth alle ore 21,15 di ieri sera ad una andatura velocissima e ad alta quota, navigando in direzione est.

Questa l'ultima notizia concreta e precisa della nuova transvolata atlantica. La mèta rimane ancora, sino ad ora, misteriosa: e rimane soltanto designata dalla «direzione est».

Intanto già nel tardo pomeriggio un dispaccio del transatlantico Mauritania annunziava che il Columbia era stato avvistato ieri alle 16,30, a 300 miglia all'incirca dall'isola Scilly, alla punta estremo orientale del canale della Manica, avanzante ad una velocità calcolata a cento miglia all'ora. Un successivo dispaccio annunziava che precisamente il Columbia ha sorvolato il transatlantico Mauritania a 49 gradi e 23 latitudine nord e 15 gradi e 8 longitudine ovest. L'apparecchio si dirigeva verso est.

L'incrociatore Memphis, che, come è noto, riconduce Lindbergh agli Stati Uniti, ha intercettato il messaggio del Mauritania, annunciante il passaggio di Chamberlin al largo della costa inglese. In quel momento il Memphis si trovava a 15 Km. dal Mauritania. Il corrispondente della United Press, che accompagna Lindbergh nel suo viaggio di ritorno, ha radiotelegrafato che quest'ultimo si trovava nella sua cabina quando gli venne comunicato il messaggio del Mauritania. Lindbergh si è limitato a dichiarare:

«Chamberlin è ora sicuro di riuscire nel suo tentativo. So del resto che il suo apparecchio era in perfetto stato e gli auguro di atterrare il più lontano possibile».

Dopo questa segnalazione londinese non si sono più avute — sino ad ora — notizie precise del viaggio del Columbia. Da parecchie capitali però si raccoglie la voce insistente che l'apparecchio di Bellanca sia stato avvistato ed udito nella notte sopra Amsterdam e Rotterdam, in viaggio regolare e veloce verso l'est.

ROMA, 6, mattino.

L'«Agenzia Stefani» comunica che, secondo notizie pervenute alla «Italo Radio» da Berlino, il «Columbia» è passato alle ore 3,30 sopra Greteld e alle ore 4,20 sopra Gelsenkirchen, diretto a Berlino.

La stessa agenzia comunica poi con riserva da Berlino che il «Columbia» sarebbe passato sopra il fiume Ems e potrebbe giungere alle ore 5,30 a Berlino.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Secondo una notizia pervenuta alla «Italo Radio» il «Columbia» ha atterrato a Berlino alle ore 6,22».

La notte bianca della folla berlinese

Berlino, 6, mattino

Sino alla notte di domenica tutti hanno continuato a chiedersi quale è realmente la meta del volo di Chamberlin: l'Europa settentrionale o l'Europa mediterranea? Si riteneva infatti possibile che l'aviatore americano fosse partito lasciando appositamente imprecisata la meta per decidere nell'ultima parte del viaggio, regolandosi in base alle circostanze ed a seconda dello stato dell'atmosfera e delle condizioni dell'apparecchio e delle sue personali. Sin da sabato Berlino si preparava a riceverlo.

Le autorità germaniche, come pure l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino si tengono pronte a porgergli il benvenuto più caloroso, ma da New York telegrafano che, poco prima della partenza l'aviatore aveva provveduto a munire il proprio passaporto anche del visto italiano. Sarà dunque sua meta Berlino o Roma? Questi interrogativi sono stati dibattuti tutta la giornata di ieri, mentre si commentavano con appassionato interesse le prime brevi notizie intorno al volo.

Dopo la partenza felice l'aeroplano di Chamberlin si è mostrato per la prima parte dell'itinerario assai più lento di quello di Lindbergh. Quando il Columbia sorvolò la città di Yarmouth, nella nuova Scozia, era in ritardo di un'ora e mezza rispetto al tempo impiegato da Lindbergh per coprire la medesima distanza. In base a questi dati sembrava da escludere che Chamberlin potesse compiere la trasvolata in una quarantina di ore. Ciò non valeva affatto mettere in forse la riuscita dell'impresa, essendo noto che il suo apparecchio ha già dimostrato di poter restare in volo 53 ore. Quindi anche con una velocità oraria ridotta esso sarebbe in grado di giungere alla meta. Da altra parte le condizioni atmosferiche, secondo le ultime informazioni, sulla maggior parte del percorso oceanico si mostravano assai più favorevoli che nel primo tratto di volo, con vento propizio.

Nella giornata festiva, privo di giornali pomeridiani e serali, la curiosità del pubblico tedesco poteva essere appagata solo dalle laconiche informazioni diramate radiotelefonicamente. A tarda sera si diffondeva la notizia che alle 21,20 il Columbia era stato avvistato sulla costa orientale dell'Inghilterra nel cielo di Cardiff. La traversata dell'Atlantico era dunque trionfalmente riuscita e appariva ormai evidente che il Columbia puntava verso Berlino. Si prevedeva l'arrivo all'aerodromo di Tempelhof — situato a sud della città — per le primissime ore del mattino.

Moltissimi curiosi — tanto più che oggi — secondo festa di Pentecoste è giornata interamente festiva — non esitavano a passare buona parte della notte all'aperto, col naso in aria, per assistere all'arrivo del velivolo vittorioso; ma molto lontano, perchè la spianata di Tempelhof era sorvegliata dalla polizia che aveva ordini severissimi, per evitare il ripetersi delle scene di tempestoso entusiasmo che misero in pericolo la vita di Lindbergh a Parigi ed a Londra. Tutte le grandi vie che conducono in quella direzione si sono gremite di gente: una vera ondata umana cominciò ad urtare le forze di polizia, che circondavano l'immenso aerodromo berlinese, il più grande del mondo. La Prefettura di Polizia, temendo che gli agenti fossero travolti, ha chiesto l'aiuto della Reichswer allo scopo di mantenere ad ogni costo libero il campo di aviazione. Servizi di ambulanza sono pure stati predisposti. Le ore della notte sono passate così in una ardente attesa.

Poi un telegramma informò che la direzione del campo di aviazione di Amburgo, credeva che, in seguito alla direzione dei venti, Chamberlin avrebbe sorvolato forse il Mare del Nord, per dirigersi verso la Germania. Si prospettava quindi la possibilità che il Columbia atterrasse ad Amburgo. In previsione di tale eventualità preparativi importanti vennero pure disposti nel campo di aviazione di quella città, ove degli aeroplani si tennero pronti a partire. Tutti i proiettori furono messi in azione.

Telegrammi da Varsavia segnalano che, in previsione del possibile atterraggio dell'aviatore Chamberlin, in quella capitale, sono state prese opportune misure in quel campo di aviazione.

Febbrile attesa a Roma

Le disposizioni dell'Aeronautica

Roma, 6 mattino

Il Ministero dell'Aeronautica aveva già in precedenza disposto perchè il Columbia fosse facilitato in tutti i modi nell'eventualità che avesse dovuto atterrare in Italia nella notte. Appena da New York era stata segnalata la probabilità che Chamberlin e il suo compagno dirigessero la volta verso Roma, il Ministero dell'Aeronautica ordinava che tutti i campi di aviazione dell'Alta Italia prendessero le opportune disposizioni per le segnalazioni ed eventualmente per l'atterraggio. Nello stesso tempo ordinava che venissero segnalate con frequenti bollettini le condizioni del tempo, le quali non erano le più favorevoli per la navigazione aerea. Per l'atterraggio a Roma veniva disposto che esso avvenisse a Ciampino. Era stata fin da sabato predisposta tutta l'organizzazione per lo atterraggio notturno, fari elettrici, ecc. Il sottosegretario on. Balbo, verso le 21 di ieri sera, si recava al campo di Ciampino, dove, insieme agli ufficiali dell'aerodromo, prendeva gli opportuni provvedimenti. I bollettini dei presagi del tempo durante la notte sono stati radiotelegrafati ovunque.

La festività domenicale con l'assenza dei giornali non ha favorito la diffusione della notizia del volo transoceanico del Columbia. Nondimeno la attesa è stata viva per tutta la giornata dopo che i giornali del mattino e uscivano annunziato, sia pure in forma dubitativa, che la mèta di Chamberlin sarebbe stata Roma. Le redazioni dei giornali, che nonostante il giorno festivo erano mobilitate per l'eventuale arrivo degli aviatori americani, sono state specialmente verso sera tempestate di telefonate dei curiosi impazienti di notizie. I giornali hanno creduto bene di affiggere all'ingresso delle redazioni degli annunzi manoscritti recanti di ora in ora le notizie delle varie agenzie. La notizia che il Columbia aveva superato l'Atlantico si è diffusa in un baleno verso sera, accendendo maggiormente l'interesse del pubblico per conoscere la mèta che l'apparecchio avrebbe raggiunta. La pioggia incessante non ha impedito che una folla sempre più compatta sostasse a lungo dinanzi alle sedi dei giornali. In seguito alle insistenti richieste di notizie alcuni redattori sono stati obbligati a leggere ad alta voce al pubblico gli ultimi dispacci, man mano che essi giungevano.

Nel campo di Ciampino intanto squadre di aeroplani erano state tenute pronte per muovere incontro al Columbia non appena fosse stato avvistato. La Questura aveva preso altresì tutte le necessarie misure di pubblica sicurezza quantunque le truppe accantonate a Ciampino avrebbero potuto in ogni caso disimpegnare egregiamente il servizio. Verso sera sono stati inviati a Ciampino alcuni squadroni di carabinieri a cavallo.

Stamane migliaia di cittadini si avviano pure a Ciampino.

Una segnalazione giunta poco dopo la mezzanotte, che dava l'aeroplano in prossimità delle isole Normanne, venne interpretata come un indizio di rotta verso sud. Viceversa successivamente le varie agenzie telegrafiche e radiotelegrafiche annunziavano che gli aviatori, deviando ad est, puntavano decisamente verso Berlino.

C'era da perdere la pazienza o per lo meno da aprire un totalizzatore. Le prime notizie precise si sono avute verso le cinque. Le varie conferme giunte da più parti non lasciavano ormai più alcun dubbio che la rotta dell'apparecchio fosse quella dell'Est con mèta a Berlino. La segnalazione da Dortmund era assolutamente precisa. Non c'era da farsi ulteriori illusioni. Rassegnata, ma evidentemente delusa, la folla che era accorsa all'hangar di Ciampino, se ne tornava in città e i capannelli che avevano montato la guardia alle redazioni tutta la notte, si scioglievano commentando: «Sarà per un'altra volta!».

Ucciso da una donna che si era interposta per pace

Milano, 6, mattino.

In via Lomellina esiste un villaggio di baracche nel quale hanno trovato ricetto molti operai che non trovavano casa in città. Nella baracca n. 25 tale Matilde Galliani di anni 46 conviveva da circa un anno e mezzo con certo Enrico Paratici di anni 57 di Borgotoro. Il Pratici, che è disoccupato, rincasò ubriaco e in seguito a un diverbio, colpiva con un pugno la Galliani. S'interponeva la cuoca Anna Maria Taglietti di Evaristo di anni 32 abitante nella baracca attigua. Il Paratici rivolse le sue ire contro la Taglietti che afferrata una paletta da giardino ferì il vecchio alla testa. La ferita dapprima parve leggera, ma qualche tempo dopo il Paratici decedeva. La Taglietti è stata arrestata.

Gli aeroporti francesi in sentinella

Parigi, 6 mattino.

Un telegramma da Boulogne sur Mer annuncia che per tutta la notte i campi di aviazione di Saint-Inglevert e di Berck sur Mer sono stati in allarme, ma il «Columbia» non è stato segnalato. Dalle 22 il vento soffia in tempesta sulla Manica accompagnato da pioggia. Verso il mare del Nord il tempo è più calmo e la visibilità migliore. Gli aviatori americani devono aver trascurato la costa francese per risalire verso il Belgio e l'Olanda.

Però, nell'assenza di qualsiasi comunicato ufficiale, i servizi della Direzione aeronautica del Ministero del Commercio avevano impartito gli ordini affinchè al Bourget venissero prese le disposizioni necessarie nel caso di un possibile atterraggio. Erano stati dati pure ordini affinchè tutti i fari funzionassero onde permettere il passaggio del «Columbia» sul territorio francese.

All'aerodromo del Bourget infatti furono prese le disposizioni per il caso di un eventuale atterramento del «Columbia». Il direttore dell'aerodromo aveva impartito ordini affinchè i due fari del Bourget fossero accesi e funzionassero per tutta la notte e così pure i potenti proiettori di Monte Valeriano. Tutti i fari di Francia delle linee aeree Parigi-Londra, Parigi-Berlino e Parigi-Marsiglia rimasero pure accesi fino al mattino. I guardiani dei terreni di aviazione, che non possiedono proiettori, avevano l'incarico di sparare ad intervalli regolari razzi luminosi per poter facilitare all'occorrenza l'atterraggio di Chamberlin.

Il raid per il più lungo volo

«Nessuna nuova, buona nuova»

PARIGI, 6 mattino.

Gli aviatori Coste e Rignot partiti sabato mattina dal Bourget per tentare di battere il record del mondo del maggiore volo senza scalo non hanno ancora dato notizie di loro. E' il caso di dire: nessuna nuova, buona nuova! Infatti, com'è stato detto al momento della partenza, Coste e Rignot, per riuscire devono rimanere in aria per oltre 40 ore, ed è soltanto oggi che secondo il loro programma dovrebbero atterrare a Tchita a di là del lago Baikal, dopo aver coperto circa 7100 chilometri.

A volo sopra le coste del Labrador

per rintracciare Nungesser e Coli

PARIGI, 6 mattino.

Per quanto sinora tutte le ricerche intraprese per ritrovare Nungesser e Coli non abbiano dato alcun risultato, il vapore «Sylvia», avendo a bordo un monoplano Fokker, si recherà, secondo informa un telegramma da New York, ad Halifax. Il pilota dell'aeroplano, capitano Sidney Cotton, ha dichiarato prima di partire che egli esplorerà tutta la regione del Labrador, allo scopo di rinvenire una traccia qualsiasi dei due piloti. L'aviatore ha soggiunto che i due francesi devono essere stati costretti ad atterrare in una baia deserta lungo la costa del Labrador, e che ha la certezza di ritrovare l'apparecchio ed i loro corpi, prima di tornare indietro.

La sottoscrizione

per le famiglie di Nungesser e Coli ha raggiunto il milione

Parigi, 6 mattino.

Il *Matin* annuncia che la sottoscrizione, bandita da un Comitato di americani costituitosi a Parigi, a favore delle famiglie di Nungesser e Coli, ha raggiunto il milione di franchi, che i promotori si proponevano.

(Stefani).

La tradizionale festa aviatoria parigina

Gare di velocità, di destrezza ed esercizi di acrobazia

Parigi, 6 mattino.

Quattro anni fa si tentò di dare a Parigi una festa di aviazione degna della capitale. L'esperimento riuscì così bene che venne rinnovato poi ogni anno, con crescente successo. La festa di quest'anno, la cui prima giornata si è svolta ieri a Vincennes, ha avuto un successo ancora maggiore degli anni precedenti. Oltre 300.000 persone hanno portato il loro obolo alle opere di assistenza a beneficio delle quali aveva luogo la riunione. Essa è cominciata con la competizione della «challenge» Delagrange, riservata ad aeroplani che a motore fermo dovevano fermarsi il più vicino possibile ad una tela bianca stesa sul terreno. Magnard riuscì ad atterrare a 7 metri dal punto fissato. Descamps si classificò secondo, atterrando a 25 metri e 25 centimetri. Indi, il pilota Hérard diede il battesimo dell'aria a una sua nipotina, una bimba di 16 mesi.

Seguì poi l'arrivo del «rallye» aereo, i cui orari erano stati stabiliti in maniera da permettere agli apparecchi partiti da punti estremamente diversi di arrivare tra le 14,30 e le 15,30. La limousine «Jabiru», proveniente da Colonia giunse per prima, conducendo 8 passeggeri, fra cui un ragazzo di 4 anni e mezzo. L'aeroplano, che arrivò secondo, trasportava sotto la carlinga una piccola automobile che non appena a terra partiva a grande velocità. Subito dopo atterrò un gigantesco biplano che conduceva da Londra 28 passeggeri.

Ecco la classifica di questa gara: 1.o Delage, proveniente da Londra, in un'ora 59'30", alla velocità oraria di 175 Km e 380 metri, con 28 passeggeri; 2.o il comandante Gier, proveniente da Lione, solo; 3.o Salmon, proveniente da Colonia con 8 passeggeri, alla velocità di 160 Km; 4.o Perriot, proveniente da Pau, alla velocità di 193 Km. e 320 metri; 5.o Tes. Valder, proveniente da Magonza; 6.o Beauregard, proveniente da Alicante, con 5 passeggeri, alla velocità di 101 Km. e 160 metri.

Poco dopo il 34.o reggimento di aviazione sollevò l'entusiasmo generale con lo spettacolo di un carosello aereo. Due intrepide paracadutiste, le signorine Therrel e Charrier effettuarono quindi impressionanti discese, mentre un'altra ardita acrobata, la signorina Freddy Bialoville, compieva degli esercizi ginnastici sull'ala di un aeroplano in marcia. Infine le evoluzioni di un dirigibile della marina completarono il programma che suscitò negli spettatori il più vivo entusiasmo.

Gigantesco aeroplano transoceanico ideato da un pilota americano

L'aeronave costruita segretamente da un pilota americano — Sala da pranzo e «promenoir».

Parigi, 6 mattino.

Il «New York Herald» riceve da New York che si incomincia a parlare con grande mistero di un aeroplano gigantesco con sala da pranzo e «promenoir» e tutto quanto è necessario per assicurare ai passeggieri il massimo comfort al di sopra dell'Oceano. Questa nave aerea sarebbe stata segretamente costruita da Harry Atwood uno dei pionieri dell'aviazione, che nel 1911 volò da Saint Louis a New York e che nel 1914 scomparve quasi completamente dalla circolazione. Si sapeva che lavorava con accanimento confinato in un punto sperduto delle montagne. Ora Atwood ha dichiarato che nessuno può farsi un'idea delle dimensioni straordinarie del suo apparecchio, la cui comparsa metterà sossopra il mondo intero.

L'aviatore ha soggiunto che l'aeroplano è stato ideato e costruito secondo principii nautici, e che soltanto il segreto della sua struttura interna ha reso possibile le dimensioni incredibili delle ali, e quindi l'aumento considerevole della superficie della portata ed il coefficiente della sicurezza.

L'apparecchio è multimotore ed i suoi piani hanno attirato l'attenzione degli ingegneri competenti ai quali sono stati sottoposti. Sembra invece che il legno e la tela non siano necessari per la costruzione del grande apparecchio, i cui motori saranno disposti in modo che il loro rumore non possa penetrare nell'interno delle cabine.

Ottimo volo sperimentale della prima aereo-ambulanza italiana

Roma, 5, mattino.

Al Campo di Centocelle è stata sperimentata con successo la aeroambulanza «Mercurio», alla presenza dei rappresentanti dell'Ufficio centrale di Sanità e del Ministero dell'Aeronautica. Per la disposizione interna l'aeroambulanza consente di poter mettere due feriti gravi in due barelle ben disposte e quattro feriti di minore entità sopra una specie di divano che fiancheggia le due barelle. Vi è anche posto per il medico assistente. L'apparecchio è inoltre dotato di piccoli vani dove possono trovare posto il materiale di medicazione, l'armamento chirurgico con i medicinali d'urgenza.

Con una lieve modificazione di una parte della carlinga sarà possibile mettere anche una piccola tenda da campo per praticare atti operativi appena l'apparecchio abbia atterrato. Il volo da Centocelle a Monte Cello ha mostrato che l'apparecchio procede con stabilità e con sicurezza. A Monte Cello l'apparecchio è stato visitato anche dagli ufficiali medici allievi dell'Istituto di medicina legale «Benito Mussolini», che ne riportarono un'ottima impressione. Il ritorno da Monte Cello a Centocelle si è compiuto in un attimo, e con un regolare atterraggio. L'apparecchio era pilotato dall'on. Locatelli.

Sarraut stigmatizza nuovamente la propaganda comunista

Parigi, 6 mattino

Inaugurando oggi la residenza municipale di Chateauneuf sulla Loira, il ministro dell'Interno, Alberto Sarraut, ha pronunciato un importante discorso nel quale, dopo essersi felicitato del ristabilimento finanziario conseguito da Poincaré, al quale ha reso un pubblico omaggio, ha stigmatizzato la propaganda comunista:

«Non voglio mostrarmi impressionato oltremodo da una politica che cerca di inaridire alle sue fonti la vitalità del Paese. Io non credo che questa abominevole campagna sovietista possa condurre il nostro Paese alla rivoluzione, ai massacri, alla miseria che abbiamo visto all'est dell'Europa. Ma quello che io constato è l'opera lenta di disgregazione, di dissociazione, compiuta dalla propaganda comunista. Quello che io non posso ammettere è che si attacchino i due pilastri di bronzo sui quali riposa l'avvenire del nostro Paese: da una parte il suo sentimento di patriottismo e l'istinto della difesa nazionale, e dall'altra il principio di democrazia. Noi, che abbiamo ricevuto la forte lezione di coloro che hanno sofferto in esilio, noi non siamo di coloro che attaccano la libertà di opinione, la libertà di pensiero; ma non tollereremo una propaganda delittuosa, che tenta di distruggere la Patria. Noi questo, noi non lo permetteremo mai!».

Quantunque l'organo comunista regionale avesse invitato i suoi amici a manifestare contro il ministro dell'Interno, nessun incidente è avvenuto.

Un disinfettante che uccide

Budapest, 6 mattino.

Nell'ospedale operaio di Pest Ujhely in Ungheria, che viene attualmente disinfettato con emanazioni di cianuro di potassio, è morto ieri sera l'ingegnere-capo Jablonski. Recatosi a verificare l'andamento dei lavori l'ingegnere, pure essendo munito di un respiratore, risentì in pochi minuti la venefica azione del gas e cadde al suolo privo di sensi. Le sollecite cure del medico non hanno valso a richiamarlo in vita.

«Il Governo russo rimetta la sua casa in ordine» dice lord Birkenhead

Londra, 6 mattino.

Sgombrata Londra dalla questione bolscevica, e reso impossibile il ritorno di incidenti come quelli che chiusero la rottura diplomatica fra Londra e Mosca, una più calma visione della situazione subentra alla giustificata indignazione delle scorse settimane. Un primo accenno di questo orientamento era visibile nelle ultime dichiarazioni del Ministro dell'Interno. Un altro sintomo, e più sintomatico, si riscontra oggi in un discorso che lord Birkenhead ha pronunziato ieri a Leicester. Il discorso è tanto più importante in quanto è stato appunto pronunziato dal membro del Governo che si è sempre contraddistinto per la sua aperta e violenta ostilità verso il regime attuale russo.

«Alcuni degli oppositori — ha detto Birkenhead — hanno sostenuto non essere possibile che due Nazioni così grandi per popolazione e per superficie, come l'Inghilterra e la Russia, rimangano permanentemente in uno stato di rottura di relazioni diplomatiche. Mai noi volemmo questo. Se per un ragionevole periodo di tempo il presente Governo russo o qualsiasi altro Governo che possa succedergli, dimostrerà che ha appreso l'elementare decenza delle usanze internazionali, non vi sarà alcuna ragione perchè la posizione non venga ripresa in esame. Nessuno nel nostro partito pensa di ritenere benefico per gli interessi del mondo del dopo-guerra che un antagonismo di carattere semipermanente possa esistere tra due così grandi Nazioni. Al contrario, noi non siamo così stolti da non vedere che, se si deve giungere infine a quella ricostruzione dell'Europa che noi tanto auspichiamo, è necessario che ogni popolo intelligente e civilizzato in Europa cooperi al compito, che rimane arduo anche con la collaborazione. Il Governo russo rimetta la sua casa in ordine: abbandoni una volta per tutte i suoi piani di rivoluzione mondiale, e prima di tutto, per ciò che ci concerne, lasci in pace l'Impero britannico. Se la Russia vorrà mettere in ordine la propria casa, essa scoprirà che nella lunga e gloriosa storia dell'Impero britannico, mentre non abbiamo mai tollerato insulti da nessuna potenza, non abbiamo mai desiderato antagonismi inutili e sorpassati dagli eventi».

Lo Statuto

La rivista a Roma

Roma, 6 mattino

Per la ricorrenza della festa dello Statuto la città era imbandierata e animatissima. Ieri mattina alle 8.30 il Re ha passato in rivista le truppe del presidio schierate lungo il viale Parioli. Lo schieramento s'è effettuato alle 8. Alle 8,15 ha preso il comando delle truppe il generale Barco, comandante la divisione, il quale era accompagnato dal suo stato maggiore. Alla stessa ora è giunto anche il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata. Nel frattempo le tribune e gli altri posti destinati al pubblico lungo il viale Tiziano si sono rapidamente gremiti di una folla di spettatori, il cui afflusso nella località indicata era cominciato fin dalle 7. Le tribune erette erano numerose. Nell'emiciclo verso il viale dell'Ippodromo s'elevava quella di Corte, fiancheggiata dalla tribuna del corpo diplomatico e delle autorità civili e militari delle prime quattro categorie. Ai lati di queste sorgevano due palchi destinati agli ufficiali fuori rango. Dall'altra parte della strada si stendevano le lunghi recinti per gli spettatori muniti di biglietto, nonchè i posti riservati alla stampa, ai sottufficiali ed alle associazioni patriottiche intervenute in gran numero. Un ampio spazio era stato lasciato libero all'accesso del pubblico. Bandiere e pennoni adornavano il viale Tiziano, e la tribuna reale e quella delle autorità erano addobbate di velluto rosso e parate con festoni di alloro e quercia.

Alle 8.30 è giunto in automobile il Re, che è sceso alla caserma carabinieri reali dei Parioli, dove si trovavano ad attenderlo i comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione e tutti gli ufficiali generali partecipanti alla rivista. Il Sovrano è montato a cavallo ed avendo al suo seguito i predetti generali, ha iniziato la rivista all'imboccatura del viale Liegi. Contemporaneamente le truppe presentavano le armi, mentre le bandiere si inchinavano e le musiche facevano squillare i tre attenti seguite dalle fanfare reali e dalla Marcia Reale.

Alla stessa ora giungeva al palco reale la principessa Giovanna, ossequiata da tutte le autorità presenti, fra cui si notavano il ministro Federzoni ed i sottosegretari di Stato Cavallero, Sirianni e Michele Bianchi, il governatore di Roma principe Spada Potenziani, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il generale Badoglio, capo di Stato Maggiore generale, il generale Gazan capo di Stato Maggiore della Milizia, numerosi alti ufficiali e varie dame di Corte.

Alle 9, terminata la rivista, il Re è passato a cavallo presso le tribune per salire al palco reale. L'immensa folla che gremiva i recinti, al suo passaggio ha prorotto in applausi scroscianti cui si accompagnavano grida entusiastiche di «viva il Re!».

Non appena il sovrano ha preso posto nella tribuna di Corte, le truppe, passando dalla linea di colonne alla formazione di colonna, si sono portate sul viale Tiziano per iniziare lo sfilamento in parata. Hanno aperto lo sfilamento il generale Vaccari ed il generale Barco, che, dopo aver salutato, si sono portati presso il palco reale sul quale il primo è salito, mentre il comandante la Divisione rimaneva a cavallo ai lati del palco. Durante lo sfilamento che si è effettuato in modo perfetto, il pubblico ha più e più volte vigorosamente applaudito le bandiere ed i reparti che passavano al suono delle varie fanfare dei reggimenti e di quella della Milizia, che ha partecipato alla rivista con una legione composta di 1500 uomini. Al termine della sfilata, che è durata sino alle 10.30, la brigata di formazione schierata sul viale Tiziano con i battaglioni in linea di colonne, hanno presentato le armi al Re per gli onori finali, mentre la musica dei reali carabinieri suonava tre volte l'attenti, seguita dalla fanfara e dalla Marcia Reale. Subito dopo il Sovrano e la principessa Giovanna, fatti segno ad una nuova calorosissima dimostrazione della folla, lasciavano il luogo della rivista per far ritorno a Villa Savoia.

In tutte le città d'Italia la festa dello Statuto è stata celebrata solennemente. Ovunque gli alti comandanti militari hanno passato in rivista le truppe, tra l'entusiasmo delle popolazioni.

Il finanziamento della Biella-Novara

Novara, 6, mattino.

In questi giorni la nostra Camera di Commercio ha deliberato di destinare la somma di 100 mila lire per sottoscrizione di capitale azionario per la costruenda ferrovia Biella-Novara. Il Biellese ha già contribuito con oltre 6 milioni. La stessa Camera fa ora appello agli Istituti di credito locali perchè diano il loro contributo.

Ricompense al valor civile e militare

Alessandria, 5, mattino.

Ieri sono state distribuite in occasione della festa dello Statuto, le seguenti ricompense al valor civile:

Novelli Stefano, vice brigadiere a piedi, medaglia di bronzo al valor civile; carabiniere Chiappoai Arturo, medaglia di bronzo al valor civile; maresciallo Duguano Vittorio del 2.o Reggimento artiglieria pesante, medaglia di bronzo al valor civile; soldato Bossi Mario già decorato di medaglia di bronzo al valor civile, premio di lire 400 della «Fondazione Carnegie». Bocchi Maria di anni 18, medaglia di bronzo al valor civile; Canepa Giovanni di anni 19 già decorato di medaglia di bronzo al valore civile, medaglia di bronzo della «Fondazione Carnegie» e premio di lire 100; tutti per salvataggi compiuti durante inondazioni.

Savona, 5, mattino.

Prima della sfilata, alla quale assisteva pure il nuovo Console della 34.a Legione on. Lessona a cavallo, con i suoi ufficiali d'ordinanza, il comandante del Presidio lesse le motivazioni per le quali furono decretate medaglie d'argento, di bronzo e croci di guerra ai seguenti sette eroi valorosamente caduti: Pessano Renato, capitano al 7.o Battaglione Eritreo; Ghio Giobatta, caporale maggiore al 41.o Reggimento fanteria; Botti Roberto, allievo fuochista sulla regia nave «Duilio»; Pongiluppi Cesare, soldato al 1.o Reggimento Genio; Arlanna Giacomo, tenente di complemento al 244.o Fanteria; Vitale Giuseppe, tenente al 120.o Reggimento fanteria; Pacchiano Ettore, sergente maggiore al 164 Reggimento fanteria. Soltanto il padre del Botti era presente dei famigliari dei gloriosi caduti.

La distribuzione di 53 medaglie d'oro della Camera di Commercio di Novara

Novara, 5, mattino.

Nel grande salone dell'Istituto professionale Omar, ebbe luogo oggi la festa di distribuzione di 53 medaglie d'oro e diplomi ad impiegati ed operai che la Camera di Commercio ha voluto premiare come riconoscimento del lungo e fedele lavoro compiuto a vantaggio delle aziende industriali e commerciali. Presenziarono alla distribuzione le autorità e le rappresentanze cittadine e moltissimi dei vecchi decorati. Nel numero dei premiati sono compresi gli impiegati sig. Ernesto Porta della locale Banca Popolare, Tommaso Stoeri e Antonio Chiana della Manifattura Lombarda, Alfonso Ganna della Società ferramenta di Arona, tutti con 50 anni di servizio. Fra gli operai c'è Elisabetta Pastori che conta 58 anni di servizio. Hanno pronunciato applauditi discorsi d'occasione il Commissario governativo della Camera di Commercio comm. Massara ed il presidente dell'Omar cav. Bertoli.

Calorosi elogi americani ai discorsi Mussolini e Volpi

Rio de Janeiro, 5, mattino.

(A. A.) Il discorso pronunciato recentemente dall'on. Mussolini alla Camera e l'esposizione finanziaria dell'on. Volpi hanno avuto in tutta la stampa del Sud America una vasta ripercussione. Dell'on. Mussolini sono state riaffermate le doti di statista e di condottiero, che, con un prodigio di volontà, riplasma l'Italia: la creazione dello Stato unitario italiano può essere soltanto opera di un uomo come Mussolini, «che — scrive il *Jornal do Commercio* — appare posseduto da impeti di creazione ogni qualvolta vuol dare una voce al destino d'Italia». In questo riconoscimento la stampa brasiliana è concorde, come è concorde nei commenti alla relazione con la quale il Ministro Volpi ha indicata la fase di movimento nella vita finanziaria d'Italia:

«La chiarezza di linguaggio del conte Volpi — scrive il *Jornal do Brasil* — in materia finanziaria è ormai proverbiale: virtuosismi e astruserie contabili sono aboliti nelle sue esposizioni, e a ciò si deve se i discorsi del ministro italiano delle Finanze hanno qui una eco di gran lunga più sonora di quella che sollevano i discorsi dei ministri dei vari Governi europei, e forse mondiali. Piacciono la chiarezza e l'onestà del ministro italiano delle Finanze, la cui opera costituisce un'energica tutela del denaro della Nazione e un fattore indispensabile del maturare dei vasti disegni della politica mussoliniana».

Il giornale della capitale federale termina il suo articolo così: «Viva l'Italia!».

Giovani e vecchi all'esposizione di Roma

Senza le conseguenze catastrofiche che alcuni mostravano di temere, il [illegible] delle esposizioni, aperto dal ministro Fedele, si è risolto nel proposito, opportunissimo, di disciplinare le grandi mostre a struttura internazionale, che, certo, non furono estranee all'ingarbugliamento ed imbarbarimento del linguaggio plastico. E lasciar vivere le mostre locali, non importa quanto umili; purchè espresse da una sincera passione d'arte. Venezia e Roma, a regolari intervalli, accoglieranno dunque i consensi più maturi, numerosi e ambiziosi. Ed agli artisti in via di formazione, o che per qualsiasi motivo non entrino nel curricolo ufficiale, non mancherà modo di farsi conoscere attraverso le competizioni più modeste; alle quali, diciamolo pure, quasi sempre dovemmo la gioia di qualche autentica scoperta.

Apertasi a Roma, da oltre un mese, la mostra degli « Amatori e Cultori », è stata incontrata, a mezzo cammino, da queste discussioni; e non rappresenta, decisamente, nè l'uno nè l'altro dei tipi di esposizione suddetti. Ma concilia tanto da salvarla dall'uggioso ibridismo delle esposizioni solite; e da poter riferire, non solo a titolo di promessa, a quelle più schiette celebrazioni di arte che si aspettano nel prossimo futuro.

L'impianto generale non è ben caratterizzato; il presente si mescola al retrospettivo; e le sale regionali si alternano ai saloni omnibus. Non mancano gli stranieri. Ma non riesco nemmeno ad interessarmi per la innegabile abilità del bulgaro Boris Georgiev, il cui « quattrocentismo » è messo a servizio d'un gusto da ritrattista per magazines di mode. Come le « visioni della vecchia Russia », di Leonid e Rimma Brailowsky, non mi sembrano oltrepassare la piacevolezza folkloristica, e un senso divertente ma superficiale della materia. Nessuno, credo, si aspetterebbe di più, se, invece di queste favolette pittoriche, composte con frantumi d'iconi, un giorno ci disponessero le scene di gesta, dipinte sui nostri carretti siculi.

« Novecento Italiano »

Nella sala del « Novecento italiano », la signora Margherita Sarfatti ha radunato un gruppo di undici artisti; secondo criteri che non rispondono a qualche clausola teorica e forzosa; ma cercando quella naturale armonia che dovrà esser il più chiaro ornamento di « uno stile classico insieme e moderno ». Non posso dir bene dei dipinti esposti da Leonetta Cecchi Pieraccini, perchè tutti mi accuserebbero di fare in pubblico la corte a mia moglie. Nè posso dirne male, perchè tutti mi accuserebbero di brutalizzare mia moglie, pubblicamente. E, per ragioni di spazio, rimando ad altra volta di trattare, a lungo come vorrei, degli scultori Torresini e Romanelli, e dei pittori Francalancia, Trombadori e Trifoglio; limitandomi agli altri cinque del gruppo novecentesco.

Amerigo Bartoli è il più agile e sveglio. Che, in arte, tali qualità valgano appieno, è questione irresoluta. Valgono, forse, in forme minori: l'illustrazione e la caricatura, nelle quali il Bartoli s'è affermato brillantemente. Senza mai eccedere, e con eleganza da schermitore provetto, il Bartoli ama una certa ostentazione di bravure e sprezzature di pennello. E la mordente vivacità del tratto, non sempre ci permette di riposarci nella sostanziosa larghezza dei rapporti e dei toni. In sostanza, egli ha da farci un discorso serio; ma come per un pudore, o una abitudine, di umorista, un poco lo trasforma di scatti ed aggressioni soltanto spiritosi. Ha quell'invidiabile malattia che si vorrebbe chiamare la malattia del troppo ingegno, però, non scevra di pericoli: perchè può finire con sfidare le sensazioni, come inducendo ad anticiparle e supporle, invece che soffrirle e maturarle. Manca, in queste sue visioni di Roma, che egli [illegible] di serena robustezza, quella [illegible] di natura e di gusto.

Virgilio Guidi ha una natura più grave, e formazione più laboriosa. Alcune opere, specie ritratti e figure, risentono di una bamboleggiante estaticità, che un tempo era convenuto considerare tipicamente « novecentista ». Oggi, si accosta più direttamente al vero; e il paesaggio della campagna romana, l'aiuola, non quella semplicità di piani e quella povertà cromatica che si convengono alla sua malinconia. Certe tonalità rosso-cupo e verdone, bru- [illegible] carbone, ossidate, [illegible] misterioso risalto ai bianchi crudi, ai [illegible] armonia profonda, [illegible] schematica e ferma.

Un artista che si trasforma

Carlo Socrate [illegible]

[illegible]

Quanto a Gisberto Ceracchini: [illegible]

Uno scultore

Infine, lo scultore Quirino Ruggeri dà l'idea, sia detto senza ironia, d'un elefante imprigionato. C'è in lui una forza oscura, torva, caparbia; che si agita e gonfia ancora molto all'interno della superficie plastica. Contrariamente ad altri critici, non crediamo, insomma, che l'intenzione del grandioso, del colossale, del sepolcrale, si produca a freddo, in questo artista; e solo per il fatto ch'egli ha studiato gli egiziani, i romantici o Picasso. Certo è che egli non veda ancora chiaro, dentro sè stesso; e deve sovente arrestarsi ad una espressione vaga; che pur muove da emozioni autentiche. Due piccole teste intanto son definite con pieno equilibrio. Avesse il Ruggeri potuto tradurle in una materia più nobile e sensibile del gesso di cui è costretto a contentarsi, la delicatezza della stilizzazione sarebbe riuscita anche più manifesta.

Ma, fuori dalla sala novecentesca, ecco Nino Bertoletti che, ormai lontano dall'accademismo vessato della sua Venere di qualche anno fa, come dai presupposti alla Goya, nel ritratto esposto nel 1926 a Milano, si afferma senza scalpore, con nove dipinti di una sincerità ornata di molta distinzione. Il ritrattino del figlio è forse la tela, nella sua leggerezza, più vivace; ma anche nel nudo, e nel « Ritratto del professor Paolini », elaborati ed insistiti, la semplicità degli accordi tonali, il carattere, non hanno perso quella convinzione che altrove, per esempio, nel « Violoncellista », sembra offuscata da un cromatismo troppo ricco. E può darsi che il Bertoletti non consideri questi saggi che come una fase sperimentale. Non pochi sarebbero soddisfatti di assumerli come punto di arrivo. Pasquarosa Bertoletti non ha cambiato, negli anni durante i quali rimase assente dalle mostre d'arte. E per le sue raffinatissime nature morte di stoffe, ventagli e fiori, non sapremmo che ripetere le parole con cui salutammo i suoi esordi.

Un numero importante della esposizione è costituito dai nudi femminili, a pastello rosso e bianco, dello scultore Arturo Dazzi. La prima impressione è più intensa di quella che a mano a mano vien componendosi, nell'animo di un osservatore spregiudicato. Non tanto perchè, come è parso ad alcuni, in questi pastelli si scopra un eccesso realistico e fotografico; anzi, la bravura finisce per apparire un po' uniforme ed evasiva. Ma se l'evidenza carnale in essi non eccede, come certo non eccede, nemmeno si riesce a distinguere che cosa specificatamente essi abbiano da dirci, considerandoli come opere d'arte. Forse non potremo valutarli con piena cognizione che in rapporto alle future opere dello scultore, al quale avranno servito come studio; e il ricordo di quanto il Dazzi seppe mostrarci, all'ultima Biennale veneziana, induce a tener sospeso ogni giudizio, finchè questi nudi non comincino a vivere nel marmo la loro vita più vera.

La saletta piemontese

Nella saletta piemontese, una diecina di tele di Giacomo Grosso non aggiungono nè tolgono ad un artista che alla eleganza e piacevolezza non troppo sacrificò la solidità della pittura; e che se ormai rappresenta un gusto un po' remoto, si sempre riafferma con quella onestà di mestiere che ai suoi ritratti, non a distanza eccessiva da quelli del Morelli e del Mancini, ha assicurato un posto nella nostra galleria pittorica dell'ultimo scorcio dell'Ottocento. Piuttosto dispiace che, nemmeno questa volta, si sia riusciti a mettere in vista gli aspetti migliori dell'arte di Enrico Reycend; tanto mal rappresentato a Roma, anche nel nuovo Museo Mussolini. L'operetta esposta agli « Amatori » non dice letteralmente nulla d'un pittore, a' momenti buoni, amabile come un Sisley, e così pieno di sapore e di freschezza. Tra i piemontesi si distingue meglio Domenico Valinotti, che, nelle sommesse tonalità della tradizione locale, trasporta una intenzione stilistica propria de' tempi nuovi.

Sebbene mediocremente documentato, Antonio Mancini ha sempre di che eccellere; ma le sue tre opere oggi appena riescono a salvare dal naufragio la desolata povertà del gruppo romano. Così gli ottocentisti, fra i quali, del resto, mancano i più rappresentativi, hanno bisogno del rinforzo del buon Facciola; di Marius Pictor in aspetti assai vicini al macchiaiolismo, e non [illegible]

E per debito di cronaca, ma senza pretesa di esaurire l'elenco, concludiamo con i nomi di alcuni altri, sparsi in diverse sale, e che in qualche modo si distinguono: Carlo Carrà, con un paesaggio marino; Giovanni Guerrini; Tito Corbella; Michele Cascella; Domenico De Bernardi; Romolo Bernardi, con una macchia, « Raso rosa ». [illegible]

EMILIO CECCHI.

Libri ricevuti

ALESSANDRO A. MONTI: « Estrema destra », [illegible] — Roma, Casa Editrice [illegible]

PIERO GOBETTI: « Opera critica ». Volume primo: Arte, Letteratura, Filosofia. — Torino, Le Edizioni del Baretti, L. 15. [illegible]

[illegible]

Empiastri e iniezioni alla Basilica

La vòlta dell'Apocalisse che minacciava di crollare — Come le rimettono le ossa a posto. — Bella vigna e poca uva. — La vigilanza dei restauratori.

VENEZIA, giugno.

Museo civico, museo archeologico, museo orientale, museo patriottico, museo di Storia naturale, museo marciano. Quando uno li ha visitati tutti, a cinque minuti per sala fanno giornate, può dirsi superdotto.

Ma il museo marciano che fu inaugurato in questi giorni ha un'importanza particolarissima e non vi rimanda coll'emicrania; tutt'al più con dolor di gambe. Sono tre sole sale luminose a livello della loggetta della basilica, dal lato di S. Alipio. Vi si arriva per una scala scura scura, lunga lunga, incassata nello spessore del muro; scala da fosche leggende, che sembra stagliata in un monolito; scalinoni alti, diseguali, rozzi. Pensi alle formose patrizie che li salivano per recarsi sul matroneo nei giorni solenni, appoggiate (dolce peso) al braccio del cavaliere, spesso d'un giovanetto che portava il mazzolin di fiori dal gambo d'oro; pensi all'esercito di mastri che li calcarono, bizantini e veneziani e lombardi e toscani, per andare a decorare di mosaici le vòlte; pensi anche alla fatica di Tiziano, vecchio assai, nel trascinarsi lassù col Veronese, il Tintoretto, Andrea Schiavone per difendere suo compare Francesco Zuccato e il fratello di costui, Valerio, nel processo contro di essi intentato per aver dipinta una parte della Storia dell'Apocalisse anzichè comporla a mosaico togliendo così « alla Giesa miara e miara de ducati ». Vedi il romanzo della Sand.

Tre sale, dunque, ma in esse un tesoro: basta guardare gli arazzi. Sono di tre serie: quelli della « Passione », quelli dell'« Imperatore » e quelli dei « Miracoli di S. Marco ». Tutti fiamminghi. I primi d'ispirazione veneziana della fine del sec. XIV; i secondi, che illustrano l'incoronazione di Sigismondo (1433) in Roma, di composizione del van Eick; i terzi eseguiti da Giovanni Rost, arazziere al servizio del Duca di Firenze (1551). Si aggiungono dei dipinti meravigliosi di Matteo da Verona, dei Vivarini, due santi giganteschi di Gentile Bellini sulle portelle dell'organo, le controportelle del Guariento, corali miniati, antichi mosaici, frammenti d'affreschi.

Ma non è questo che più c'interessa, bensì la quasi rivelazione che il direttore della basilica ha fatto agli autorevoli visitatori che inaugurarono il riordinamento di codeste preziosissime cose. La fatica del restauro della grande vòlta dell'Apocalisse era dai più ignorata. E quale fatica! La vòlta che ha uno sviluppo di 17 metri, aveva un difetto d'origine: tant'era il suo carico che avrebbe avuto « il diritto » di crollare sotto gli occhi de' suoi antichi costruttori. Miracoli di imprevista interferenza di forze la tennero su; nel principio del secolo scorso l'architetto Meduna ne eseguì il restauro, ma — ahimè! — in modo che la funzione dei sostegni applicati era soltanto illusoria. Essa faceva ricordare quel pazzo che pretendeva di sospendersi in aria tirandosi pei capelli. Ora la vòlta minacciava di crollare davvero. Ora? Fin dal 1904 si provvide a presidiarla, e chi guarda alla incastellatura che vi fu fatta e che dura necessariamente da tanti anni, avverte com'essa sia da sola un prodigio di accorgimento tecnico associato al bisogno di non ingombrare la basilica.

Lassù, l'opera lunga, certosina, si svolse in segreto, si svolse talora con ansia. Occorreva rifare intera la struttura della vòlta senza che andassero rovinati i mosaici, proprio come a rimettere delle ossa a un infermo senza incidergli la pelle.

Pareva un problema d'impossibile soluzione; e non fu. Questione di tempo, di perizia, di bilanciare la prudenza e l'audacia. L'architetto comm. Marangoni, i mastri, lo studio dei mosaici della basilica fusero in una le loro energie per salvare tanta bellezza. Ed ecco che sotto l'ampio giro dei mosaici s'appoggia un fasciame che fa ad esso da controforma, e dietro ad esso il vecchio, logoro materiale viene sgretolato a zone, a fasce regolari, e metodicamente sostituito con bei mattoni. Tra fascia e fascia di mattoni uno spazio nel quale cola il cemento; il cemento aderisce al rovescio del mosaico, lo morde, lo afferra, lo tiene. E così avanti, avanti. La vòlta [illegible], a poco a poco riacquista corpo e la pelle non fa una grinza.

Ora non manca che da operare su una fascia di un metro d'altezza poi tutta libera sarà la vòlta gaudiosa. Siamo invecchiati con questo desiderio.

Il pubblico guarda nella basilica e fuori le impalcature e si domanda quando finirà codesto restauro. La risposta dell'architetto è franca: Non vedremo mai, mai, nè noi, nè i nostri nepoti, nè i pronipoti la basilica marciana senza palchi, senza palanchini, senza paraventi. Essa è un così vecchio organismo che ha sempre bisogno di empiastri, di cerotti, d'iniezioni. Le iniezioni di cemento liquido dietro i mosaici sono cosa normale. E' un organismo che non è mai stato sanissimo. E si capisce. E' un composito colle chiese precedenti. Vedete quel pilastro, il secondo del braccio di destra della crociera? Quello — per intendersi — da cui si parte l'arco che incornicia i mosaici più antichi della basilica, bizantini, bizantinissimi, che rappresentano il miracolo dell'invenzione del corpo di San Marco e lo stupore del popolo devoto? A non essere accorti, dal livello del matroneo in su minacciava rovina. La parte muraria mostrava tali crepe che uno scalpello vi affondava come nel vuoto, a soffio.

E si spiega. Dove si voglia saggiarla, la muratura della basilica si presenta sempre a un modo, cioè fatta a sacco. Si sa che cosa vuol dire « a sacco ». Mura che sembrerebbero di rara robustezza nella loro imponente misura, ma che sono costituite da mattoni di superficie. Dentro, detriti d'ogni cosa, che il tempo ha, naturalmente, messo in polvere. Bella vigna e poca uva.

Vigilare, costantemente, scrupolosamente vigilare perchè gli interventi siano rapidi, tempestivi, è quanto una imponente serie di circostanze suggerisce.

Nè può far meraviglia che il marmo anzitutto le parti elevate della basilica, scendendo successivamente a quelle sottostanti. Il tecnico ha bisogno di cautelarsi sulla compattezza de' più alti fastigi della fabbrica.

Certo, sarebbe errore giudicare che questa avesse fondamenta malsicure; ma mettervi mano radicalmente vorrebbe dire chiudere la basilica (per quanti anni?) e avere a disposizione somme cospicue. Intorno a codesti lavori, dacchè vi presiedette il binomio Manfredi-Marangoni, eppoi il Marangoni soltanto, e cioè da circa cinque lustri, i consensi sono generali. Non una voce è sorta mai discorde.

Ruskin esaltava il tempio brillante come i fiori della natura « e resistente come le sue rocce » (ahimè, qua aveva torto!), combatteva i guastatori, denunciava di aver avuta l'afflizione di tenere fra le mani e di mostrare a' suoi allievi alla scuola di Oxford, dei pezzi di alabastro a vena porporina comprati a Venezia, tolti dalle macerie dei restauri. Si vendeva il marmo prezioso. Fulmini, dunque, che sarebbero potuti scoppiare anche pei restauri di altri monumenti e in particolare per quello del grande mosaico del *Giudizio universale* ch'è nel Duomo di Torcello.

Ora, il rispetto del restauratore per la sacra fabbrica è pieno, è devoto: non ve n'era bisogno, ma lo hanno proclamato alcuni quando dopo la inaugurazione del Museo visitarono i lavori.

G. G.

Letteratura varia

Ricercando *L'unità fondamentale della storia italiana* (Bologna; Zanichelli, ed.; L. 8) Arrigo Solmi la ritrova nell'impronta decisiva del genio creativo di Roma, che determina la persistenza attraverso i secoli e le vicende politiche di una tradizione civile originale e non variabile. I periodi di disgregazione e di frazionamento (in ispecie quello dei Comuni) non distrussero mai la forza conservatrice di una stessa indole nazionale, e pertanto gli smembramenti geografici, la successione in Italia di quattro civiltà diverse non alterarono mai l'unità profonda — se pure talvolta nascosta — della sua storia. La tesi che Arrigo Solmi svolge con sobria eloquenza e significativi riferimenti si contrappone dunque a quella avanzata da Benedetto Croce, secondo cui con il 1861 soltanto si può parlar di unità nazionale. Ma il filosofo napoletano confonde evidentemente unità politica con unità nazionale, e trascura l'eredità romana che grava su di noi, nega — come dice il Solmi — « la luce non mai spenta di Roma ». Attraenti note bibliografiche relative alle storiografie generali inglesi, francesi, italiane, sostanziano le ingegnose argomentazioni di Arrigo Solmi.

Racine e Goethe

— Vittorio Lugli pubblica un profilo di Racine (Roma, Formiggini, ed.; L. 5) destinato a lettori non specialisti, e che amino conoscere sommariamente il grande tragico francese, i suoi tempi e la sua opera. Il suo è un lavoro di divulgazione condotto con molto garbo e con gusto, sia per il tono che evita tanto il gergo critico oggi alla moda quanto la superficialità disinvolta, sia per la misura osservata nelle questioni particolari e difficili. Il Lugli non si perde in interpretazioni nuove — che del resto i limiti tipografici non gli consentivano — e non sottilizza e raffina all'estremo. La figura che egli disegna del Racine è quella tradizionale, rinfrescata e ravvivata alquanto, ma tenuta sulle linee ortodosse. Ciò che, in tempi in cui la mania delle innovazioni più stravaganti sta entrando anche nel territorio raciniano, è sommamente lodevole.

— La prima versione italiana di una « Fiaba » di Goethe (Torino, Le edizioni del Baretti, L. 6) per cura di Emma Sola ci offre il saggio di un'arte curiosamente moderna ed enigmatica. Sono convinto che queste pagine singolari, in cui — nel 1795 — appaiono degli elementi di pittoresco romanticismo che hanno riscontro solo in Carlo Gozzi e poi nei tedeschi dell'Ottocento, sarebbero piaciute immensamente a uno Schwob e a Mallarmé, e faranno oggi la gioia dei cultori della letteratura un po' misteriosa, striata di poesia, e che non si dispiacciono delle grosse venature di oscurità che serpeggiano per le frasi. Goethe è ben lungi dall'esser entrato tutto nella nostra cultura, e versioni come questa valgono a renderne noti gli aspetti se non maggiori certo più rari. Si rivolge pure a lettori attenti un « Oreste » — cronache di moralità provvisoria (Torino, Le Edizioni del Baretti, L. 10) che esce per cura di Pilade, pseudonimo dietro cui si nasconde un collaboratore di una rivista letteraria torinese. Il libro è curiosissimo. Nato sotto la stella di Andrea Gide, ha preso corpo e sviluppo all'ombra di parecchie altre disparate influenze, e si ferma e s'avvia coll'ausilio di citazioni che vanno dalla Vita del Cellini all'Imitazione di Cristo. L'autore fa delle prove di colori, li stempera sulla tavolozza, ma non si decide a mettersi a dipingere. Ne è sufficientemente conscio che propone di intitolare il suo quaderno di appunti, di sensazioni e di [illegible]: « Proficuevole storia di una fallita esperienza ». E invero, il racconto della morte di Venerande rimane in tronco: al centro del libro la lena vien meno. Ma le invenzioni particolari, i ghirigori stilistici, sono, in complesso, di uno che sa tener la penna in mano (di lui ricordiamo, nel « Baretti », un ottimo ritratto di Charlot e un acuto saggio su F. Mauriac) e che ha soltanto bisogno di abbandonare la composizione molle e frammentaria di cui si piace forse troppo, per farsi uno stile. Non è con degli albums — pieni magari di delicate impagini — che si forma la nuova letteratura.

«Storie e moralità»

— Di «moralità» si preoccupa anche Giulio Caprin, scrittore di politica estera, di teatro, e di novelle tra i più preparati e sagaci. A vederlo, piccolo ed occhialuto, aggirarsi per i labirinti delle Conferenze internazionali alla caccia delle ultime notizie, la pipetta in bocca, un ciuffo di capelli sulla nuda fronte, e una borsa di pelle sottobraccio, non lo si direbbe capace di seguire il movimento teatrale italiano e straniero, di aver scritto uno dei pochi libri d'insieme su Goldoni che ci siano in Italia, un dramma storico su Benvenuto Cellini, la storia dei Trattati segreti della Triplice Alleanza e sei volumi di novelle. Il più recente: « Storie e moralità » (Milano, Mondadori ed. L. 10) è un po' ineguale, ma racchiude pagine di un'osservazione viva, precisa, segretamente ironica e racconti di una bella sobrietà, d'una efficacia tanto più forte quanto impreveduta. Leggete «Il sogno del sottotenente» e soprattutto « Disciplina » e ammirerete la compostezza dei toni, l'assenza di declamazione negli episodi drammatici, e la famigliarità gustosa della scrittura. Poche frasi rapide, concise, vi danno un carattere: una battuta descrittiva, un paesaggio. Allorchè Caprin tiene in sordina l'ironia, e non si distrae e procede serio e concentrato scrive le più belle cose della sua raccolta; quando forza la mano, riesce (« Il memoriale dell'uccello ») uggioso invece che lieve ed arguto. Nè sempre la mescolanza dei due ingredienti gli riesce: vedete, nella « Sorella povera » la parte seria, così umana, realistica, e l'umorismo di un genere convenzionale. Comunque, per le novelle citate il libro di Caprin — che avrebbe guadagnato interesse da una più rigorosa scelta — merita di esser letto: nelle sue parti buone non scheggia nessun altro, e la sua modesta originalità ha grazia e sapore.

— Frammenti del grande Tolstoi compaiono ne « La tempesta di neve » (Torino, Slavia ed. L. 11) che Ada Prospero ha tradotto direttamente dal testo russo insieme a « Polikuska », « Cholstomjer », « La morte di Ivan Ilic », « Albert ». Versioni frettolose e monche, dal francese, avevano reso nota al nostro pubblico qualcuna di queste novelle, ma nella nuova traduzione integrale, in complesso, hanno sapore di inedito, e ci si può perdere nella lettura come in una foresta di sensazioni. La collezione « Il genio russo » ha il merito di rimetterci davvero a problemi critici — oltre che a testi sicuri — e qui si coglie alfine il carattere rozzo, elementare dell'arte di Tolstoi, quel suo seguire il passo seguito da balzi impressionanti e l'osservazione crudele — nella sua minuzia — dell'umanità. « Polikuska » contiene già in germe il miglior Gorki, nella sua ricchezza di spunti e figure popolari. « La morte di Ivan Ilic » è angosciosa come una visione di Dostoievski. Certo, qua e là la pagina rallenta e la frase si affloscia, ma tutto il profondo e quasi unico senso della vita che è l'immensa dote e risorsa di Tolstoi vi riafferra. In questo libro c'è, in sintesi, un mondo; mentre quanti sono gli scritti contemporanei che sanno mettere in piedi una figura?

ADA.

MAURIZIO MAETERLINCK: « La vita delle termiti ». Traduzione italiana di Enrico Piceni, con aggiunte dell'autore. — Milano, Mondadori, ed. L. ? (collezione [illegible]).

ROBERTO PALMAROCCHI: « Letteratura francese contemporanea ». — Roma, Casa Editrice « La Voce », L. 15.

La Fiera Campionaria di Padova

inaugurata dal ministro Giuriati alla presenza del Duca di Pistoia

Padova, 6, mattino.

In una festa di sole e di bandiere Padova ha stamane inaugurato la sua IX Fiera campionaria. Visitatori illustri, giornalisti provenienti da molte città, migliaia di industriali e commercianti si andarono sin dall'alba riversando nei quartieri di via Nicolò Tommaseo.

Alle 8,45 stamane il Duca di Pistoia, in piazza Vittorio Emanuele II, in occasione della festa dello Statuto, ha iniziato la sua giornata padovana col passare in rivista le truppe comandate dal generale della Divisione Liuzzi. Terminata la rivista, il principe ha ricevuto le autorità nella sala del comando di Divisione.

Alle 10,45 nei quartieri di via Nicolò Tommaseo alla presenza del Duca di Pistoia, in rappresentanza del Re, con l'intervento dell'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Bodrero Sottosegretario all'Istruzione, si è svolta la solenne cerimonia di inaugurazione della Fiera. L'ampio quartiere era gremitissimo di pubblico. Gremitissimo di autorità era il palco eretto appositamente all'aperto. Il Duca e il Ministro sono stati accolti da entusiastiche acclamazioni, mentre la musica della Milizia intonava la Marcia Reale e le sirene lanciavano i loro urli al cielo.

Apre quindi la serie dei discorsi il podestà di Padova, conte Francesco Giusti, il quale porge a nome di tutta la cittadinanza padovana il benvenuto agli ospiti. Si dice orgoglioso di essere a capo di un Comune indefessamente laborioso, il quale, con la sua Fiera, segna di anno in anno la sua continua ascesa nel vasto campo del lavoro che è la più grande ricchezza per il bene della nazione.

Quindi il sen. Giovanni Indri, presidente dell'ente della Fiera, in rapida sintesi dice dei compiti che si prefigge la Fiera mercè la buona volontà che anima tutti i suoi funzionari e l'appoggio del Governo. Ringrazia egli pure il principe, il ministro dei Lavori Pubblici, le autorità, e tutti i convenuti. Termina elevando un fervido saluto al Re, al Capo del Governo e al ministro Giuriati.

Per ultimo parla il ministro dei Lavori Pubblici. Egli, rilevato come una volontà irriducibile di marciare dopo la vittoria delle armi, verso la vittoria della produzione nazionale, si affermi in Italia periodicamente, con le Fiere campionarie, di cui questa di Padova è singolare esempio, dichiara aperta la Fiera in nome del Re.

Tutti i discorsi sono stati applauditissimi. Il Duca, accompagnato dal sen. Indri, e seguito da tutte le autorità, visita i padiglioni.

Alle ore 1 il Duca risale in auto, fra il rinnovato entusiasmo degli astanti e accompagnato dalle autorità si reca al Circolo Filarmonico, ove gli viene offerta una colazione ufficiale. Alle ore 16,30 il principe si è recato a visitare il reggimento dei Cavalleggeri Guide. Alle 22 ha fatto nuovamente ritorno ai quartieri della Fiera per assistere allo spettacolo di gala dato in suo onore al teatro della moda. Alle 24 ha lasciato Padova ossequiato alla stazione da tutte le autorità.

Pure nel pomeriggio alle 16, nella scuola degli ingegneri, ha avuto luogo il convegno del sindacato fascista degli ingegneri. Ha parlato l'on. Giuriati.

La festa dei carabinieri ad Aosta

Aosta, 6, mattino.

Ha avuto luogo nella caserma dei Reali Carabinieri la festa annuale dell'Arma. Dinanzi a tutte le autorità civili e militari, con a capo il prefetto comm. Piretti, il vice-prefetto cav. uff. Lecchi, il vice-questore cav. dott. Torchio, il vice-podestà avv. Pasinez, capitano Calimani e tenente cav. Andisio dei carabinieri, ed a tutti gli ufficiali del presidio, ai presidi del Liceo, della Scuola complementare e della Scuola magistrale superiore, il maggiore cav. Gareglio, comandante della Divisione carabinieri, tenne un applaudito discorso esaltante le benemerenze dei carabinieri in pace ed in guerra. Dopo vennero distribuiti premi in denaro ai militi che si distinsero nell'adempimento del loro dovere nell'annata decorsa, e sorteggiati numerosi premi fra tutti i carabinieri della Compagnia di Aosta. Fece seguito un sontuoso rinfresco. Durante tutta la festa fece servizio la banda del presidio che eseguì un scelto programma.

Alfredo Binda vincitore del Giro d'Italia

domina gli avversari anche nell'ultima tappa

Negrini è primo degli "Juniores", e la camicia nera Simoni primo degli "indipendenti" - Le buone prove dei giovani

(Dal nostro inviato)

Milano, 6 mattino.

Il giro d'Italia è finito bene. L'ultima tappa è stata interessante, ed ha dato modo al più completo dei nostri corridori di riconfermare le sue doti eccezionali. Alfredo Binda ha vinto da grande campione la Verona-Milano. Prima di parlare ancora di questo atleta che tante discussioni ha sollevato, vogliamo illustrare lo svolgimento di quest'ultima tappa. Dal modo col quale il campione italiano ha conquistato la vittoria il lettore potrà farsi un concetto delle possibilità di quest'uomo, possibilità da noi già a suo tempo segnalate in maniera molto semplice: contro Binda oggi non vi è niente da fare.

Il campione italiano dispone a suo capriccio degli avversari, e quando non ha voglia di vederseli d'attorno, non deve faticare molto per liberarsene. Ma torniamo alla tappa di ieri, l'ultima di questo lungo e monotono giro d'Italia, che ha però servito a ravvivare l'entusiasmo di una folla enorme che malgrado tutto aveva sentito il bisogno di applaudire i superstiti (molti in verità) della più lunga prova ciclistica italiana.

La solita passeggiata iniziale

Partiti ieri mattina alle 5,45 da Verona, i corridori hanno compiuto nella prima metà della corsa la solita passeggiata turistica, resa più attraente dalla mancanza di polvere, da un fresco venticello annunziatore di pioggia, dalle bellissime strade venete e dal panorama del lago di Garda dalle acque ieri un po' agitate. E' inutile che qui ripetiamo ancora come si svolgono queste marcie a 23 o 24 chilometri l'ora, perchè durante questo giro troppe volte lo dovemmo fare.

A Brescia, a 67 chilometri dalla partenza, si giunge alle 8,30. Qui troviamo la pioggia, che da tempo si era annunciata col grigiore plumbeo del cielo. Apparizione degli impermeabili (la prima uscita che fanno in questo giro), la maglia tricolore di Binda che scompare sotto un biancore anonimo, e la marcia prosegue sempre con la stessa fisionomia fino a Bergamo (km. 118,6) primo posto di rifornimento.

Lasciando questo controllo, si inizia la prima scaramuccia della giornata. Qualcuno si è allontanato dal rifornimento ad andatura veloce frazionando il gruppo. In testa non restano che Bresciani, Picchiottino, Negrini, Vallazza, Binda, Pancera, Trentarossi, Perego, Leone, Pizzarelli, Cattaneo, Lagostena, Cignoli. Ma l'andatura ritorna ben presto ragionevole ed a Pontida, dove il sole fa una breve apparizione, rientrano Brunero, Robotti e qualche altro. Coll'approssimarsi della montagna, la pioggia ritorna ed il passo rallenta. A Vercurago altri corridori rientrano, ed a Maggianico il gruppo è nuovamente « au grand complet ».

La salita del Ghisallo

A Lecco (Km. 162,6) si transita alle 11,50. Mentre abbandoniamo l'Adda, e costeggiamo il lago increspato, il sole è ritornato definitivamente. Soffia ora un forte vento che ostacola la marcia dei corridori ancora tutti uniti. Una bucatura di Bresciani ad Asso (dove transiteremo ancora dopo la salita alla Madonna del Ghisallo) non porta nulla di nuovo. Il veronese può ben presto rientrare in gruppo. La strada è in leggera salita, ed il vento sempre impetuoso.

Dopo Canzo iniziamo la discesa sul lago di Como, che costeggiamo per breve tratto. Poi lo abbandoniamo e ci inerpichiamo per una strada tra i boschi che ci porterà alla Madonna del Ghisallo a 754 metri di altitudine, a 201 km. dalla partenza.

Al comando sono i bianco-bleu con Vallazza e Brunero. Il plotone si allunga subito. Lasciamo i ritardatari e rimontiamo velocemente la fila indiana frazionata. Prima di riportarci sui primi vediamo divisi da brevi distanze Petrino, Lagostena, Perna, Pizzarelli, Gordini, Robotti, Trentarossi, Simoni, De Franceschi, Binda Albino, Bresciani, Picchiottino, Cignoli, Pancera, poi assieme Negrini e Vallazza. Cinquanta metri più avanti i primi: Binda e Brunero. Il campione italiano, che è al comando, non forza, anzi ha qualche breve attimo d'arresto per non staccare il « coéquipier », ma poi parte deciso per la salita ripidissima che obbliga qualche corridore a scendere di macchina, e con due o tre pedalate scompare alla vista dei compagni ed alla nostra. Brunero intanto viene raggiunto da Vallazza, mentre Negrini si stacca leggermente.

La marcia trionfale di Binda

Finito il primo tratto di salita, segue un falso piano. Pancera con un bell'inseguimento riesce a ricongiungersi a Brunero e Vallazza, ma non si accontenta e passando in testa tenta di andarsene a sua volta; però il colpo non gli riesce. Negrini che segue i tre a 50 metri, in un breve tratto in discesa riesce a ricongiungersi. Poi la salita si accentua ancora su verso Madonna del Ghisallo. Il culmine è passato da Binda alle 14,7; a 2 minuti e 45 secondi seguono Brunero, Vallazza e Negrini; a 3 minuti e 10 secondi Pancera che è leggermente staccato nell'ultimo tratto di salita; a 3 minuti e 25 secondi Serena; a 3 minuti e 32 secondi Bresciani, Binda Albino e Picchiottino.

Ci precipitiamo lungo la discesa su Asso tra una confusione enorme di macchine, tra la polvere, tra le urla lacerati dei «claxon» e dei passeggeri delle macchine ufficiali che tentano di aprirsi un varco in quel « caos ». Riusciamo a raggiungere il campione italiano mentre rapidamente si rifornisce al secondo controllo a Como. Binda, calmo come sempre, ingurgita pacatamente due tuorli d'uovo e si rimette in macchina tra un subisso di applausi. Da Como seguiamo la marcia trionfale del campione: il suo pedalare ritmico non rivela lo sforzo, Binda è d'una compostezza meravigliosa. Tiene ora una media in piano di 33-36 chilometri e dà l'impressione di compiere una passeggiata... igienica.

Camerlata, Fino Mornasco, Barlassina, altrettante tappe trionfali. Folla enorme in tutti i paesi. Questa volta la maglia tricolore di Binda strappa veramente frenetici applausi. E' il giusto riconoscimento, e la ricompensa meritata di un atleta troppe volte tacciato di freddezza, troppe volte criticato per il gusto di criticare. Dopo Bovisio la folla forma due fitte siepi ai lati della strada che si prolungheranno fino all'ingresso del Velodromo. E' un applauso solo, un nome solo che viene urlato da mille e mille bocche: Binda! Binda! Ed il campione italiano aumenta ancora la sua andatura, compie dei tratti a 38 di media! All'ingresso del Velodromo la folla è impressionante ed il baccano infernale. Quante sono le automobili, quante le motociclette? Dando un'occhiata alle nostre spalle non riusciamo a farcene un'idea. Tra la polvere vediamo soltanto macchine e macchine rombanti che tentano di sopravanzarsi per poter vedere la maglia tricolore che continua la sua sicura marcia vittoriosa.

L'abbraccio del padre all'arrivo

Quando Binda fa il suo ingresso al Velodromo e velocemente curva in pista, piccola cosa tra il nereggiare della folla che strepita, gli applausi raggiungono il « diapason ». Binda compie velocemente, con una freschezza meravigliosa, due giri di pista. Quando passa vicino a noi che siamo sulla linea del traguardo, scorgiamo sulla faccia del campione un sorriso, e la sua caratteristica furbesca strizzatina d'occhi.

Vicino a noi vi è un uomo non più giovane che tenta inutilmente di celare le lagrime che cadono furtivamente dai suoi occhi. Il labbro inferiore ha un tremito continuo. L'uomo è in preda al singhiozzo.

Appena Binda scende di macchina, gli muove incontro a braccia aperte. Il campione italiano getta le sue allora al collo di suo padre, mentre la Banda intona la Marcia Reale. E' questo il primo premio che Binda riceve.

Non è che sette minuti dopo che un altro corridore fa il suo ingresso in pista. E' Negrini, seguito a sua volta ad intervalli da Brunero, Bresciani e Vallazza che il veronese regola in volata, e poi da un gruppo di una diecina di corridori.

Qui occorre aprire una parentesi e riportarci alla seconda metà della corsa. Quando ancora Brunero, Vallazza e Negrini erano assieme nella discesa dopo la Madonna del Ghisallo, Vallazza cadeva, Brunero forava e Negrini s'involava da solo verso il traguardo. Bresciani, che aveva un ottimo ritorno, raggiungeva Vallazza e tutti e due assieme continuavano sulle orme di Brunero, rimasto a sua volta solo dopo la bucatura. Pancera a sua volta non poteva disputare la volata, poichè come già a Verona giungeva in pista colla gomma a terra.

Bella la volata di Robotti che riusciva a giungere primo del secondo gruppo.

Considerazioni a giro finito

A giro finito, poche cose si possono dire che non siano già state dette. Binda è l'atleta nettamente superiore che aveva il diritto di vincere nel modo che più credeva acconcio, la lunga « randonnée ». Se Binda non ha stravinto, se non ha voluto arrivare, tutte le tappe solo con almeno cinque minuti di vantaggio aveva probabilmente i suoi motivi. Questi motivi possono trovare la loro spiegazione in diverse circostanze. Innanzi tutto Binda con la sua superiorità non aveva bisogno di accumulare un grande vantaggio tentando il gran colpo. Quando lo credette opportuno portò l'attacco a Piemontesi, costringendo il bianco-celeste all'abbandono, poi volle ancora, in quest'ultima tappa, riconfermare le sue grandi possibilità per dimostrare al gran pubblico che non veste indegnamente la maglia tricolore.

Un'altra ragione della sua prudente condotta di gara bisogna ricercarla nel fatto che Binda non aveva alcun interesse di distanziare molto i compagni di « équipe » che lo seguivano in classifica. Aiutò Vallazza e Negrini quando si trattava di far prendere ad un compagno il primo posto nella classifica degli « juniores ». Altro motivo del non prodigarsi eccessivamente di Binda, è che il campione italiano non ha interesse di fiaccarsi in uno sforzo inutile pensando che deve ancora difendere il suo titolo di campione italiano in più di una corsa in linea e contro avversari decisi a tutto, quali sono Girardengo e Piemontesi.

Binda ai campionati mondiali

Binda ha poi un altro miraggio non molto lontano. Il vestire la maglia tricolore è già un grande onore per lui, ma egli ha altre aspirazioni che vanno oltre il titolo nazionale. Il ciclista non dispera di vestire la maglia dai sette colori, la maglia di campione del mondo. La corsa per questo titolo, che vedrà la sua effettuazione a Berlino nel luglio prossimo, avrà il campione italiano sicuro partente con non poche « chances » di successo.

Sommando tutte queste ragioni, non si può dar torto al campione italiano se non ha voluto fare di più in questo giro che non presentava per lui difficoltà alcuna. Binda è oggi di una classe tale; ed in una forma così spettacolosa, che può soltanto venire paragonato a Girardengo, al « campionissimo » del 1919.

Quantunque i confronti a distanza non possano stabilire mai una linea precisa di paragone, osereммо affermare che il Binda d'oggi va meglio in salita che il Girardengo del 1919. La sua facilità d'azione è semplicemente meravigliosa. In tutte le 15 tappe del giro, non ha mai scorto sul suo volto il benchè minimo segno di stanchezza. Di una prudenza che alle volte può parere eccessiva, e che è forse quella che gli ha creato la fama di combattente non generoso e freddo, non produce mai uno sforzo quando questo non è da lui ritenuto necessario, e quando non vede la certezza del successo. Questa, che è da qualcuno condannata, trovo che dovrebbe essere invece annoverata fra le sue qualità migliori, poichè un campione per essere veramente completo deve essere innanzi tutto intelligente e di pronto intuito. Abbiamo visto nel caso Piemontesi, corridore che gode tutte le simpatie del pubblico per la sua generosità, come un passo falso possa venire scontato amaramente. Nelle corse ciclistiche non vi è bisogno del dramma, di fattacci che se possono entusiasmare il pubblico esulano molte volte da quello che si vuol intendere per sport. Binda non sarà mai l'uomo delle fasi drammatiche, poichè la sua intelligenza sa fargliele evitare. Quasi quasi le folle sportive se la prendono con lui perchè non cade mai e non fa un'ecatombe di gomme bucate. Bei tipi anche gli sportivi!

Gli altri protagonisti

Ed ora che abbiamo fatto l'elogio del vincitore del XV giro d'Italia, diamo una rapida scorsa agli altri classificati. Brunero dopo un inizio incerto è andato man mano rinfrancandosi col susseguirsi delle tappe. Il buon ciriacese ha finito il giro in ottime condizioni e non dispera per un altro anno. Brunero non disarma, specie ora che ha ritrovato la fiducia nei propri mezzi. Negrini e Vallazza, gregari mirabili, hanno fornito delle ottime gare. Pancera Giuseppe non sempre fortunato, è apparso quel combattente generoso e tenace che già conoscevamo.

Bresciani e Picchiottino, i due « aquilotti », hanno fatto del loro meglio e faranno ancora parlare di sè in più di una occasione quando le ali si saranno irrobustite. Poi un fascio di giovani, tutti promettenti, tutti degni del massimo elogio: Simoni, Giacobbe, Cavallini, Innocenti, Cignoli, Zanetti, Pomposi, Binda Albino e qualche altro che non si affaccia in questo momento alla nostra memoria.

Ed ora arrivederci alla seconda prova di campionato, al giro della Toscana, che promette di essere interessantissimo.

G. TONELLI.

Le classifiche

L'ordine d'arrivo dell'ultima tappa

1.o Binda Alfredo alle ore 16,36'45", impiegando ore 10,51,34 a compiere il percorso Verona-Milano (km. 291,5).

2.o Negrini in 10,53'22".

3.o Brunero in 11,0'17".

4.o Bresciani in 11,4'4".

5.o Vallazza in 11,4'12".

6.o a pari merito Bonichi, Cavallini, Cignoli, Pancera G., Perego, Picchiottino, Pizzarelli, Pomposi, Robotti, Serena, Trentarossi, tutti in gruppo in 11,5'34".

17. Innocenti in ore 11,6'46"; 18. Cattaneo in ore 11,6'50"; 19. Catelani in 11,7'35"; 20. Giacobbe in 11,9'8"; 21. Binda Albino in 11,9'27"; 22. Balbuti, 23. Simoni, 24. Leoni in 11,13'25"; 25. De Franceschi in 11,14'; 26. Lugli, 27. Gordini, 28. Zanetti, 29. Petrino, 30. Perna in 11,18'19"; 31. Rossignoli, 32. Camel, 33. Borgiolo in 11,20'32"; 34. Biero in 11,21'17"; 35. Del Mastro in 11,21'35"; 36. Maggioni in 11,21'40"; 37. Bergonzi, 38. Del Taglio in 11,25'14"; 39. Lagostena, 40. Venzoni in 11,26'0"; 41. Binetti in 11,26'9"; 42. Rho, 43. Girasco, 44. Samorè in 11,26'15"; 45. Casadio, 46. Gagliardi, 47. Orioli in ore 11,28'56"; 48. Tonconi, 49. Liguori in 11,30'2"; 50. Bonino in 11,30'25"; 51. Berardi, 52. Cristiani, 53. Medolago, 54. Messeri in 11,31'0"; 55. Nicolini in 11,31'36"; 56. Benni in 11,32'22"; 57. Di Venosa in 11,33'58", ecc. Gli arrivati all'ultima tappa sono stati ottanta.

La classifica generale

1.o BINDA ALFREDO in 144,14'46".

2.o Brunero in ore 144,43'9";

3.o Negrini in 144,51'41";

4.o Vallazza 145,6'55"; 5.o Pancera G. 145,10'4"; 6.o Bresciani 145,16'38"; 7.o Picchiottino 145,27'29"; 8.o Simoni in 145,47'40"; 9.o Giacobbe 146,13'15"; 10. Cavallini 146,21'19"; 11. Cignoli in ore 146,39'23"; 12. Innocenti 146,42'18"; 13. Trentarossi 146,45'25"; 14. Zanetti in 147,11'22"; 15. Pomposi 147,15'21"; 16. Ferrato 147,20'54"; 17. Tesseri in ore 147,21'50"; 18. Gordini 147,30'20"; 19. De Franceschi 147,33'31"; 20. Serena in 147,31'46"; 21. Pizzarelli 147,44'16"; 22. Berni 147,44'18"; 23. Binda Albino in 147,50'40"; 24. Cattaneo 147,54'30"; 25. Petrulo 148,14'51"; 26. Lugli 148,34'44"; 27. Perego 148,56"; 28. Delmastro in 149,5'35"; 29. Gagliardi 149,8'39"; 30. Del Taglio 149,12'1"; 31. Leoni 149,14'18".

La mostra zootecnica

inaugurata dall'on. Bisi a Pavia

Pavia, 6, mattino.

Ieri mattina alla presenza del sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi è stata solennemente inaugurata la Mostra zootecnica nazionale canina e degli animali da cortile. La folla degli invitati è convenuta in una sala del castello Visconteo. Parlarono il podestà prof. Vaccari e l'on. Bisi che tratteggiò il tema della zootecnia in rapporto allo sviluppo agricolo ed all'attuale momento dell'economia nazionale. Pure nella mattinata, presenti le autorità, sono state inaugurate le bandiere offerte dalla cittadinanza alla divisione dei carabinieri ed al [illegible] carabinieri [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte passa in rivista le truppe del Presidio

La grande rivista militare con la quale si celebra il giorno della promulgazione dello Statuto è stata ieri passata dal Principe di Piemonte a tutte le truppe del Presidio di Torino, alla Milizia, ai Corpi armati e ai collegi. L'imponente schieramento, partendo da corso Vittorio Emanuele si prolungava per tutto il corso Massimo d'Azeglio ripiegando ancora in corso Bramante.

Bisogna risalire col pensiero ai lontani tempi dell'anteguerra, quando tutto il popolo partecipava alla grandiosa parata militare per ritrovare nella memoria il ricordo di una manifestazione di carattere così entusiasticamente plebiscitario come quella che ieri ha avuto luogo. Il rinato spirito piemontese che non si è mai distaccato, neppure nei momenti tristi e neri da quelle che formano la base incrollabile delle sue più nobili e gloriose tradizioni ha ritrovato i motivi eterni, quelli più limpidi ed immediati delle sue emozioni. Il cuore del popolo può ben attraversare le più amare esperienze senza mutare e chi ha pianto una volta, vedendo passare una vecchia bandiera lacerata dalla mitraglia, piangerà. La Patria mette nell'anima dei suoi figli radici così profonde che basta il lontano passo cadenzato di un reparto in marcia perchè esse sussulti ed esulti anche se inconsciamente ha un poco dormito.

Come una volta...

Sotto ai bei viali di corso Massimo d'Azeglio abbiamo ritrovato ieri la folla imponente, gaia e variopinta di una volta. Popolane e signore, bambini ridenti, giovincelli agghindati, vecchi immedagliati e alteri come se il merito di tutto quell'entusiasmo fosse anche un poco loro. E anche le case e le ville che occhieggiano tra le fronde dei platani avevano il loro leggero vestito di bandiere, fluttuanti dai tetti fino alle cancellate che chiudono i giardini. Le prime musiche hanno elettrizzato il paesaggio, i primi applausi ai reparti che andavano a prendere il loro posto nello schieramento hanno impresso al pubblico, trattenuto dai cordoni, quel ritmo ondeggiante che sembra segnare l'immenso respiro di una folla ansiosa e curiosa. La linea dolce e silenziosa della collina ad una certa ora, al Monte dei Cappuccini, è come stata interrotta da una nuvoletta di fumo bianco che aveva dentro, arrotolato, il rombo di un cannone e in cielo tre aeroplani hanno cominciato a trascinare velocemente il loro lungo sussurro, più forte, assai forte, secondo le ondate del vento.

I cuori hanno preso, come succede per un ministero impenetrabile ma che sempre, nelle liete occasioni si rinnova, la giocondità che c'era stemprata nell'aria: stemprata come il colore di primavera, come il colore delle bandiere, come il luccichio delle trombe che lanciavano un guizzo ed una nota, da un lato e dall'altro dei bei visi dei trombettieri. Poi il passaggio delle rapide artiglierie che correvano in fondo al grande viale hanno gettato nell'attesa, già tutta pervasa di luce e di movimento, con il loro fragore, una nuova impazienza.

Alle 9 le truppe erano schierate. Alle 9,30 la musica degli Allievi Carabinieri ha suonato la Fanfara reale e il Principe di Piemonte è apparso sul suo cavallo bianco all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e di corso Massimo d'Azeglio. La folla, al suo apparire è scoppiata in un applauso entusiastico. I fucili son saltati contemporaneamente, con un balzo davanti all'interminabile linea di soldati che presentavano le armi e da un capo all'altro dello schieramento le musiche hanno intonato la Marcia Reale.

La rivista

Il Principe accompagnato dal Duca delle Puglie e seguito dallo Stato Maggiore composto da tutti i generali del Presidio di Torino, ha percorso la fronte delle truppe e quindi è andato a porsi di fronte sul margine del viale all'altezza del Castello del Valentino per assistere allo schieramento. Nel palco delle Autorità avevano preso posto, oltre a numerosi ufficiali superiori fuori quadro ed in congedo, il Duca di Genova, la Principessa Adelaide, la Principessa Jolanda, il Prefetto generale De Vita, il Podestà, ammiraglio di Sambuy, il colonnello Carlo di Robilant, il senatore Ristolfi, i rappresentanti dell'alta Magistratura con il primo consigliere comm. Crosta Curti, il presidente di Tribunale comm. Martinengo, il procuratore del Re gr. uff. Colonnetti, il Questore comm. Chiaravalloti, il vice podestà conte Alessandro Orsi, l'avv. Bardanzellu del Direttorio, il gr. uff. Anselmi, il console della Milizia Argentini, il vice questore cav. Palma, il provveditore agli studi comm. Benda, il direttore del Compartimento Ferroviario commendat. Ehrenfreund, il comm. Fubini e molti altri.

Presso al palco d'onore si era raccolto il «Nastro Azzurro», con il generale Ribo, presidente, il vice presidente comm. Bossi, il segretario Anfossi e il conte Nardini Saladini e molti altri. Di fronte al Principe Ereditario, dall'altra parte del corso si erano schierati gli ufficiali fuori rango fra i quali molti ufficiali esteri, le associazioni militari in congedo, il Collegio delle Figlie dei militari, associazioni ed istituti vari, collegi e scuole.

Alle 10 i carabinieri hanno iniziato la sfilata. Ai carabinieri dei quali ieri ricorreva la festa, ai «fedelissimi», il pubblico ha tributato una magnifica dimostrazione di simpatia applaudendoli lungamente. Sono quindi sfilati i quattro reggimenti di fanteria alla testa dei quali procedeva il colonnello Trezzani che comanda il Reggimento al quale, in qualità di comandante di battaglione presta servizio il Principe Ereditario. Le gloriose bandiere dei quattro reggimenti che recano con i segni di tante ferite, quelli gloriosi del valore, passano tra il devoto e commosso saluto della folla.

A passo lento, cadenzato, sfilano poscia gli alpini; sono i giovani figli della montagna, gli eredi di tanti eroi, i conservatori gagliardi di una tradizione che è nata quasi leggendariamente sugli inviolabili e nuovi confini della nostra patria e li seguono i soldati della invitta arma sorella, gli artiglieri da montagna.

La folla confonde e gli uni e gli altri in un solo clamoroso applauso. Poi, annunciati dagli squilli di tromba sfilano i bei lancieri del Nizza Cavalleria e quindi il Genio con la musica dei ferrovieri, il reparto dei palafrenieri, i soldati del Distretto, la Compagnia di sussistenza, quella di Sanità, e il reparto degli avieri, poi il reggimento d'artiglieria da campagna con le batterie e i gruppi degli obici e dei cannoni da 75. Ed ecco i carri d'assalto tozzi e minacciosi, dalla corazza maculata come la pelle della salamandra, e le autoblindo mitragliatrici, grigie e ferrigne con una nota quasi di civetteria al sommo della torretta intorno alla quale corre un nastro tricolore e di dove partono le canne di tre mitragliatrici. La folla ondeggia ora in un movimento di più intensa curiosità. Arrivano i bersaglieri ciclisti. Le macchine corrono rapide, con un rumore di seta stracciata sull'asfalto della strada. Le ruote girano la loro ragnatela di raggi alla stessa altezza, sincronizzate. Il pubblico li applaude lungamente.

E passano comandate dal console Brandimarte tre coorti della M. V. S. N. accolte con rinnovato entusiasmo dalla folla. La legione Ferrovieri che sfila in un modo superiore ad ogni elogio è fatta segno a particolari, fragorosi battimani. I Corpi armati, le Guardie municipali, quelle daziarie preparano col loro passaggio una manifestazione d'affetto e di ammirazione ai pompieri che sfilano su quattro carri attrezzati, rosso fiammanti. Il Collegio Carlo Alberto, i Premilitari di Prestinari, con altre rappresentanze chiudono la rivista.

Il Principe di Piemonte al quale il pubblico rinnova un'imponente manifestazione, con il Duca delle Puglie e il suo Stato Maggiore, percorre a cavallo un tratto di corso Massimo d'Azeglio, quindi in automobile ritorna a Palazzo.

I grandi mutilati

Terminata la rivista, il Prefetto ed il Podestà hanno manifestato il loro vivissimo desiderio di salutare i grandi invalidi di guerra che erano rappresentati dal colonnello Di Majo, dal maggiore Mario Fuseri e dal sergente Chiozzo.

Il Colonnello Di Majo dopo aver presentati i due valorosi invalidi al Prefetto e al Podestà, ha letto questo breve e vibrante discorso:

«*Eccellenza*. Nel giorno più sacro agli italiani, perchè più denso di storia e di significato, adempio all'onorifico incarico affidatomi dalla sacra legione dei Martiri viventi, piccola ma assai grande nella sua devozione ed amore alla Patria, nella sua fedeltà al Re soldato ed al Duce del Fascismo, condottiero dell'Italia purificata dal sacrificio, di porgere gli omaggi alle Autorità dello Stato a mezzo di Vostra Eccellenza, primo rappresentante di esse a Torino e che conobbe il battesimo del sangue ed è decorato al valor militare.

«Le due dozzine di grandi mutilati, simbolo glorioso dei più grandi sacrifizi fatti per la Patria, Vi dicono a mio mezzo che essi intendono dedicare il più o meno breve periodo della loro restante vita dolorosa e tormentata, a servire con le opere dell'ingegno e del braccio la nostra Patria, senza vivere sterilmente sul bilancio dello Stato. Per la Patria qualunque sacrifizio sono ancora e sempre pronti a fare, desiderosi che sia valorizzato il comandamento del Duce, pel quale essi, elementi morali di indiscutibile valore educativo per la gioventù, debbono vivere rispettati ed amati, non nell'ombra, ma alla luce del sole, in prima fila, al posto d'onore, affinchè siano d'esempio e di monito ai tepidi, ai falsi, ai meschini, che si servono della Patria senza servirla e perchè ognuno veda e creda, conosca e rammenti e abbiano rimorso i codardi, vergogna i perversi, conforto i buoni, fierezza i forti.

«Essi vogliono vivere umilmente e disciplinati con la loro grande Associazione, con tutto l'amore e la devozione che hanno per essa e per il loro grande Presidente Carlo Delcroix, sicuri che la loro presenza, accresce ad essa onore e gloria, vogliono essere l'avanguardia della schiera dei Mutilati che sdegna tristi elogi e vani rimpianti.

«E Voi potete prendere in consegna il nostro martirio e la nostra fede nella certezza che non Vi mentiremo e potete colle prove e con l'esempio nostro sperdere vuote ciance, trucchi troppo scaltri, mascherare miseri menti e insane coscienze, ammonendo a non pronunciare se non con devozione il nome di questa fedelissima Legione, senza permettere insulti al dolore e irrisione all'eroismo.

«La fedelissima Legione sa ormai che la Patria riconosce che la nostra miseria è la sua grandezza, la nostra sconfitta il suo trionfo e che indietro più non si torna.

«Per l'Italia, per S. M. il Re, per Benito Mussolini, *eja eja alalà!*».

Il Prefetto generale De Vita, ha risposto al colonnello Di Majo assicurandolo che si farà interprete presso al Duce dei sentimenti di fedeltà e di altissimo patriottismo che animano i grandi invalidi e si intrattiene quindi con cordiale affettuosità col maggiore Fuseri e col sergente Chiozzo al quale la folla che si è andata raggruppando, improvvisa una bella e calorosa manifestazione.

Conferenze

All'«Unione Toscana» il collega Deodato [illegible] dinanzi ad un affollato uditorio, riscuote vivi applausi.

L'antico monastero sede di istituzioni universitarie

E' superfluo rilevare che, coll'approssimarsi delle Esposizioni del 1928, bisognerà far trovare ai visitatori una città non soltanto adorna esteriormente, ma riassettata e riordinata in quanto di bello, di interessante e di poco noto essa può presentare al forestiero. Non sono poche le bellezze di Torino, ne sono poche le cose interessanti note soltanto a piccola parte del pubblico, e che, per opera di qualche improvviso avvenimento, vengono poi in luce e, diremmo, in popolarità, rivelandosi agli occhi dei più. E' superfluo il rilievo, abbiamo detto, poichè negli uomini che dirigono la vita comunale questa necessità è stata subito avvertita e seguita dalle prime manifestazioni pratiche. Ciò torna ad onore dell'Amministrazione civica, la quale non trascura alcun particolare, ben sapendo quale importanza possa talvolta assumere quand'è inquadrato nella situazione generale. Abbiamo così visto che si procede a restauri e riparazioni di monumenti, ad opere di pubblica utilità, ad innovazioni ed iniziative di vario genere, tutte però dirette allo scopo unico della maggior valorizzazione della nostra Torino. Siamo ancora agli inizi, naturalmente. Non sarà quindi fatica inutile segnalare un'opera per l'appunto bisognosa della attenzione... restauratrice.

E' il vecchio isolato dove sorge la chiesa di S. Francesco da Paola, e che comprende il suo monastero, in cui oggi hanno sede importantissimi istituti, convento fondato per volontà di Maria Cristina e terminato nello stesso secolo, il 1600. Sorvolando sulle vicende storico-religiose, veniamo senz'altro al giorno presente, da quando, cioè, trent'anni fa il Demanio diventava padrone del fabbricato, facendolo venne adibito a sede di istituzioni universitarie. Presentemente vi ha sede la Biblioteca della Facoltà di medicina, il Laboratorio di Economia politica del senatore Achille Loria e Luigi Einaudi, l'Istituto di Psicologia sperimentale, diretto dal prof. Kiesow, e il Regio Istituto di Archeologia, diretto dal prof. Bendinelli, al piano terreno; nel cortile, ha sede la Scuola di decorazione della R. Accademia Albertina, la quale, come è noto, occupa [illegible] dell'isolato. L'ex-convento è stato dunque internamente utilizzato. [illegible]

[illegible] serve dei locali, procedere alle riparazioni più urgenti, se non addirittura al restauro del... restaurabile.

Ladro domestico?

Verso le ore 1,30 della notte sul 3 Gennaio scorso, il proprietario Fusero Domenico, residente in Savigliano, si destò improvvisamente, avendo avvertito un insolito, strano rumore nella stanza attigua a quella in cui egli riposava in compagnia della consorte. Senza accendere il lume, stette alquanto con l'orecchio ben teso e presto dovè convincersi che qualcosa di ben grave stava perpetrandosi a suo danno. Si alzò, destò la moglie e risolutamente s'introdusse nella stanza dai rumori sospetti; ma non sufficientemente in tempo per impedire che il ladro, sorpreso nel suo delittuoso lavoro, tenendo il viso coperto da un fazzoletto, si allontanasse precipitosamente portandosi via un cassetto contenente indumenti diversi e la somma di lire ottocento circa.

Le gesta del ladro vennero senza difficoltà interamente ricostruite e dimostrarono una temerarietà eccezionale da parte dell'ignoto malandrino, il quale per penetrare nella stanza ove il furto fu consumato dovette eseguire delle manovre veramente acrobatiche, salendo sul fienile e scalando da questo il locale oltre aver una straordinaria conoscenza dei luoghi e delle abitudini dei derubati, i quali in una casa spaziosa avevano l'inveterata abitudine di riporre il denaro nel mobile in cui venne rinvenuto. Senza difficoltà da parte del predatore, il quale anzi seppe dirigersi a prendere la chiave del cassetti in luogo conosciuto solo alle persone di famiglia.

Per tutte queste considerazioni ed anche perchè il ladro, anche se travisato, era stato riconosciuto dai coniugi Fusero alla luce delle lampade del cortile, mentre si allontanava dal teatro degli avvenimenti, esso venne dalle parti lese indicato nella persona del loro ex-garzone Giuseppe Luigi Rosso, di Giaconno, d'anni 26. Costui si protestò subito innocente ma schiacciato dal peso di tanti indizi ed anche per aver tentato un «alibi» che non potè poi dimostrare, venne condannato dal Tribunale di Cuneo alla pena di un anno di reclusione come colpevole di furto qualificato.

Le proteste del Rosso ebbero però fortuna davanti la Corte d'Appello, che, dopo la calorosa difesa dell'avv. Signorini riformò la sentenza del Tribunale di Cuneo assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

La festa dei veterani

Una vera folla di cittadini si è riversata ieri mattina davanti al Caffè Fréjus, la piazza Statuto, dove si era dato convegno un numeroso gruppo di veterani delle guerre del Risorgimento. La maggioranza dei superstiti indossava la popolare camicia rossa garibaldina e portava le vecchie decorazioni ed i segni delle ricompense al valore. Vecchie divise dell'antico esercito sabaudo erano pure presenti: superstiti gloriosi delle prime guerre dell'Indipendenza. Nel simpatico gruppo di vecchi soldati regnava la più cordiale allegria. E la folla ha improvvisato una dimostrazione di affetto, dimostrazione che si è rinnovata quando al convegno sono giunti, su di alcune automobili private, i grandi invalidi ed i ciechi di guerra che si erano radunati in via San Domenico all'Associazione dei Mutilati. I reduci delle antiche campagne hanno fraternizzato con gli eroi dell'ultima grande guerra. Lo spettacolo era commovente: vecchi e giovani si abbracciavano uniti dallo stesso sentimento di amore che legava al fronte i combattenti.

Quando tutti gli invitati furono presenti si formò un lungo corteo di automobili e di alcune vetture tranviarie, e la lieta brigata di circa duecento superstiti si avviò per via Garibaldi, via Roma, corso Vittorio Emanuele. Viva curiosità suscitò il passaggio insolito, e le più calorose dimostrazioni accompagnarono il tragitto del corteo. Il viaggio trionfale finì al «Ristorante del Parco» al Valentino, dove ai convenuti è stato offerto un banchetto dall'Istituto Italiano di Assistenza pro Mutilati e Invalidi. La cronaca del banchetto fu quanto mai lieta. Il gr. uff. De Angeli ed altri oratori pronunciarono applaudite parole inneggiando ai vecchi reduci, ai gloriosi invalidi e alle fortune d'Italia.

Grave investimento tramviario

Una vettura della linea tramviaria n. 16, che percorreva il corso Cairoli, diretta verso il corso Vittorio Emanuele, verso le 17 di ieri, all'altezza del n. 24, investiva violentemente e gettava pesantemente a terra, fuori del binario, il pescatore Pietro Vietti di anni 56, abitante in corso Cairoli 24, il quale, senza avvedersi del sopraggiungere del tram, attraversava il corso dirigendosi verso il Po. Il manovratore Giuseppe Bertrame mise prontamente in azione i freni non appena si accorse del pericolo, ma gli fu impossibile evitare l'investimento. Il Vietti, che rimase svenuto a terra, venne prontamente soccorso dai passeggeri del tram e da due guardie municipali, che lo trasportarono con vettura pubblica al San Giovanni. Il dottor Lagorenza gli riscontrò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, e dopo le cure del caso lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

I premi Servais e le ricompense al carattere

Benchè quest'anno molti fossero i premiandi, la cerimonia alla Mole Antonelliana si è svolta con una rapidità sorprendente, [illegible] solennità di quest'atto di pubblica riconoscenza verso valorosi cittadini. La grande sala era gremita. Nell'emiciclo e nella platea moltissime signore, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia Volontaria. Schierati dinanzi al palco d'onore stavano le guardie municipali, i pompieri ed i daziari, in grande uniforme, con le rispettive bandiere. C'erano rappresentanze della Croce Verde, della Scuola Vittorino da Feltre e del Gruppo Sportivo Fiat con gagliardetti. Sulla galleria prospiciente il salone prestava servizio d'onore la Banda della Milizia. Ai piedi della Mole Antonelliana, in via Montebello, sulle gradinate, nell'atrio e nell'aula, numerosi carabinieri in alta uniforme, guardie municipali e agenti di P. S. in servizio d'ordine pubblico, agli ordini del commissario cav. Benigni e del tenente Di Tullio della Divisione Agenti di P. S.

Quando il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici, attraversò il salone, tutti i presenti scattarono in piedi e il Principe tra la folla plaudente raggiunse il palco dove già si trovavano il Prefetto generale De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy col vice-Podestà conte Buffa di Perrero, [illegible] la rappresentanza dell'Arcivescovo Cardinale Gamba, [illegible] il conte Agostino Franchetti esecutore testamentario del lascito Balnotti, [illegible]

Il Podestà, rivolto al Principe, ha pronunciato le seguenti parole:

«Altezza Reale. Ad un anno di intervallo si rinnova, nel giorno sacro alla ricordanza delle leggi statutarie, il rito [illegible] più solenne. [illegible] ricordi di gloria e di bene, sarà caro al vostro cuore di Principe di sentire che alle virtù militari il popolo italiano accoppia le più belle virtù civili della nostra rinnovata stirpe».

Finiti gli applausi al breve discorso, l'araldo ha iniziato col nome della signorina Emma Stuardi, premiata di medaglia d'oro, la serie delle motivazioni per le stabilite «ricompense al carattere» ed al valor civile.

Allorchè la giovane impiegata, lasciato il suo posto, si avvicinò alla tribuna per ricevere dalle mani del Principe il meritato premio, tutti gli occhi si fissarono su di lei. Era ancor vivo nel pubblico il ricordo della gesta di questa ardita alpinista, alla cui presenza di spirito ed al cui magnifico coraggio un giovane suo compagno di «cordata» deve la vita. La succinta esposizione del fatto, letta dall'araldo, aveva servito a rimettere in luce tutti i particolari di quella perigliosa e prodigiosa avventura nella quale la giovane impiegata aveva trovato modo di rivelare la nobiltà e la forza del suo carattere. Le tre notti passate in alta montagna, su uno strettissimo ripiano a strapiombo su un pauroso burrone, per vegliare e soccorrere il compagno ferito e svenuto, l'avevano rivelata fin dal 20 settembre dello scorso anno, quando le cronache si occuparono del di lei atto di coraggio e della sua nobile opera filantropica, quale mirabile esempio delle più alte virtù civili.

Ma il pubblico non la conosceva che attraverso le descrizioni dei giornali, i quali si erano occupati più dell'avventura straordinaria che della descrizione fisica della giovane eroina. Fu dunque con viva curiosità che la folla raccolta nell'aula osservò ieri l'ardita alpinista. E l'ammirazione pel suo atto di coraggio crebbe ancor più constatando che la giovane ed avvenente signorina non aveva l'aspetto di una robustezza fisica eccezionale, ma che essendo invece delicatamente donna in tutta la gentilezza dell'espressione essa aveva saputo trovare, nel momento del pericolo pel suo compagno, valido ausilio nella sua forza morale per compiere quel miracolo d'audacia e di resistenza.

Modesta nell'aspetto, ma senza affettazione, essa accolse gli elogi del Principe il quale le consegnò la medaglia d'oro, e accettò, ringraziando il Podestà, una artistica statuetta in bronzo e avorio. La sua fisonomia era tranquilla apparentemente serena: solamente l'interminabile scrosciare di applausi del pubblico aveva richiamato sulle sue guancie un lieve rossore. E quella non era che la prima prova, poichè la signorina Emma Stuardi fu nella cerimonia di ieri la più premiata. Alla medaglia d'oro al «carattere» seguirono la medaglia d'oro al «valor civile», la medaglia d'oro della «Fondazione Carnegie» ed infine il maggior premio Servais in duemila lire e cinquecento lire dal Municipio. Ma la giovane impiegata postale, serena nell'ora della ricompensa come lo era stata nell'ora del pericolo, raggiunse il proprio posto e rimase ad ascoltare con interesse le motivazioni di altri atti coraggiosi compiuti da persone che al par di lei avevano ben meritato della pubblica gratitudine.

E l'araldo proseguì a leggere l'aureo elenco:

Medaglia d'argento al valor civile a Carlo Mantovani, un mutilato il quale trovandosi in barca sul Po nei pressi di Moncalieri insieme a due giovani donne, essendosi rovesciata l'imbarcazione, toltosi l'arto artificiale e slanciatosi nell'acqua riusciva dopo sforzi sovrumani a trarre in salvo una delle due naufraghe. Il Municipio assegnava inoltre al Mantovani un premio di 500 lire.

Medaglia di bronzo al valor civile ed un premio del Municipio di lire 100 ciascuno: allo studente Achille Boveri, all'impiegato Pietro Laguzzi, al maresciallo dei carabinieri Giovanni Evangelista, alla guardia municipale Carlo Lione ed al bracciante Riziero Scaravaggi.

Attestati di pubblica benemerenza ed un premio del Municipio di lire 50 ciascuno: al capo-squadra della Milizia volontaria nazionale Domenico Michele, il quale salvò la vita ad una donna rimasta con un piede impigliato in una rotaia, mentre sopraggiungeva un treno, alla guardia daziaria Felice Morello, al carrettiere Mario Scarfiotti ed all'operaio Giovanni Forno per diversi atti di coraggio.

Fondazione Carnegie - Medaglia d'argento: al capitano di fanteria Giuseppe Pulizzi il quale riuscì a salvare una donna ed una bimba che stavano per essere travolte da un treno.

Medaglia di bronzo: al reuniuolo Antonio Salomone e a Enrico Nieddu.

Diplomi di prima classe dei benemeriti della pubblica istruzione e medaglie d'oro: al prof. Francesco Abba, ufficiale sanitario e medico capo del Comune di Torino, che ha dato e dà fervore d'opera e di scienza alla profilassi dei fanciulli ed è l'animatore della «Colonia profilattica Maria Laetitia»; rev. can. Giovan Battista Ribero, rettore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», apostolo di cristiana filantropia ed abnegazione, da oltre venti anni svolge opera nobilissima di redenzione e assistenza sociale con le numerose istituzioni del Beato Cottolengo, delle quali è mente direttiva e spirito animatore.

Premi Alessandro Torri, da lire 30, ad agenti del Corpo delle guardie municipali per buona condotta: Guardie scelte Bartolomeo Peraino, Serafino Grassi, Primo Eugenio Capriolio, Francesco Mattela, Primo Giovanni Gala, Eusebio Pilotto. A tutti il Municipio assegna in più un premio di lire 50.

Premio di lire 150 per atti di coraggio, aumentati di lire 75 dal Municipio: alle guardie municipali Primo Paolo Prandi e Giuseppe Antori, al brigadiere dei pompieri Domenico Castagna, al vice-brigadiere Angelo Bracco ed al pompiere Rodolfo Barberis.

Premi da lire 200: ad Achille Boveri e Pietro Laguzzi.

Premio Martina Oliva di lire 70, aumentato di lire 50 dal Municipio: alla guardia municipale Giuseppe Alessa.

Premio Umberto I di lire 35, aumentato di 100 lire dal Municipio: a Giuseppe Migliarino.

Premio Scipione Giordano di lire 31,50, aumentato di lire 200 dal Municipio: a Federico Manino.

L'assegnazione dei «*Premi Servais*» si iniziò con il premio di lire 1000 ad un ragazzetto di 7 anni, Domenico Barrugo, di Mazzè, il quale riuscì con pericolo della propria vita a salvare la sorellina di 6 anni. Costei, credendo il ghiaccio di una peschiera solido, vi si era inoltrata ed era caduta in un crepaccio, scomparendo.

Seguì l'assegnazione dei premi da lire mille a Ferrero Luigi, milite della Croce Verde, e al mutilato di guerra Carlo Mantovani.

Premi di 500 lire vennero consegnati ad Agostino Cavaglià, Francesco Chiale, Filippo Fusana e Rodolfo Fusana, alla guardia municipale Carlo Lione, al maresciallo del 3.o alpini Pietro Pellissero, Secondo Delbosco e Giuseppe Vallò aspirante guardia daziaria.

Premi di lire 300: a Malvina Balbi in Barbieri, Bernardo Cobetto, Giovanni Forno della Milizia volontaria, Carlo Giacometto e Francesco Rossotto.

Premi di lire 250: al pompiere scelto Giovanni Desadio ed al pompiere Luigi Fatti.

Premi di lire 200: a Paolo Caudiano, Antonio Miceno, Felice Morello e Alessandro Rumiano, guardie daziarie, e Riccardo Quarà.

Premi di lire 100: ad Achille Boveri e Pietro Laguzzi.

Premio della «Gazzetta del Popolo» in memoria di Nicola, Bonzini, Sonreglio e Fratelli Strucchi, lire 1000: al mutilato di guerra Carlo Mantovani.

Premio comm. Giulio Belmondo, lire 100: a Giovanni Ramotto, aspirante guardia daziaria.

La cerimonia si è chiusa con la consegna del premio di virtù, giusto il legato del gr. uff. Balnotti, alla ventenne ed orfana Elisabetta Ramazzina, abitante in via Nizza 177, scelta fra le diverse candidate per la sua condotta esemplare e per i sacrifici fatti per allevare i suoi fratelli, ai quali, nonostante la giovane età, da due anni ha fatto da madre.

Tutti i premiandi ricevettero dalle mani del Principe di Piemonte le ricompense loro assegnate, mentre le singole motivazioni degli eroici atti compiuti sollevavano ondate di applausi nei presenti. Quando il Principe e le autorità lasciarono la sala la musica della Milizia suonò la Marcia Reale tra vivissime acclamazioni.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

via Po, 4 - Tel. 49-115 (salone privato)

Oggi, alle ore 16,30, prima giornata di vendita all'asta degli oggetti provenienti da un ricco appartamento e da altre proprietà diverse. Dalle 10,30 alle 12,30 di ogni giorno esposizione di quanto verrà posto all'asta nel pomeriggio. Cataloghi gratis.

Stato Civile di Torino

5 giugno 1927

NASCITE 21: Maschi 13, Femmine 8.

MATRIMONI: Calef dott. Carlo con Levi Bianca — Bert Giovanni con Cirino Vittoria — Cazzella Michele con Negrino Teresa — Chiabrero Domenico con Gallo Margherita — Carli Michele con Cattica Giuseppina — Ferrando Alessandro con Trenti Isolina — Ferrero Liborio con Cappelli Giuseppina — Ferrero Giovanni con Nicola Severina — Ferrero Simone con Rigotti Consolata — Garola Giulio con Dutto Teresa — Godel Leonardo con Perrucchione Laura — Guarnieri Giovanni con Concalo Augusta — Majnero Giovanni con Serra Augusta — Meinero Bernardo con Solata Ida — Mantione Alberto con Riva Angela — Oglietti Giuseppe con Piazza Pierina — Perino-Bert Emanuele con Clemente Francesca — Prete Pietro con Cavagnero Maria — Radice Giovanni con Vaira Ottavia — Vacetti Giovanni con Asselle Antonietta — Varaldi Augusto con Bellussi Emma — Vola Martino con Delorenti Giulia — Zangrossi Emilio con Napoli Alessandrina — Pavia Francesco con Bilengo Angela detta Egidia — Minisini Leonardo con Sevino Emilia.

MORTI: Martara Teresa ved. Albera, di anni 71, da Livorno F., cas., Cascina Broccà, 460 — Novarino Carolina ved. Ranco, id. 82, da Nichelino, cas., via S. Francesco da Paola 41 — Ferrari Valerina Eugenio fu Giuseppe, id. 73, da Carmagnola, custode, piazza Leone 1 — Stellardo Caterina ved. Rosso, id., 78, da Ciriè, cas., via Thesauro 3 — Valle Carolina ved. Canti, id. 74, da Torino, cas., via Cuneo 27 — Pagliuzzi Pietro, id. 49, da Carmagnola, meccanico, via Ormea 32 — Beltramino Giovanni, id. 49, da Carignano, pens., via Cialdini 34 — Beretta Inea di Pietro, id. 33, da Novara, agiata — Dalprà Cecilia, m. Benato, id. 45, da Vicenza, cas. — Barra Chiaffredo fu Maurizio, id. 76, da Brossasco, panettiere — Simonetti Luigi fu Giovanni, id. 66, da Mongrando, manovale — Costantini Anna fu Lorenzo, id. 18, da Ormelle, cas. — Donadei Anna fu Costantino, id. 41, da Belvedere Langhe, cas. — Romano Paolo fu Francesco, id. 47, da Spinazzola Bari, tintore — Boccon Maria ved. Ferrero, id. 47, da Salbertrand, cas. — Minori d'anni sei 1 — Totale 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Casoni Giuseppe, impiegato con Ferrani Vittoria, governante — Frisa Celestino, modellatore con Belmotti Maria, operaia — Serbini Guido, commerciante con Giacone Luigia — Cebolle Giuseppe, tornitore con Faudino Catarina — Nuti Ercole, parrucchiere con Tognolo Santa, operaia — Ricci Secondo, tornitore con Della Casa Maria — Presa Fedele, ferroviere con Marzucco Pierina, agricoltrice — Novarese Domenico, verniciatore con Cellerino Margherita, sarta — Grua Giuseppe, tornitore con Albei Ines, lingeriaia — Rodano Vincenzo, operaio con Fassone Maddalena — Canti Ermogene, muratore con Prata Rosa — Gandolfo Pietro, tranviere con Marino Catterina — Carrè Luigi, calzolaio con Costamagna Agnese, operaia — Paruccelli Camillo, meccanico con Limone Pierina, operaia — Gazzellino Prospero, tranviere con Dallè Angiolina — Lucotti Mario, fonditore con Turin Catterina — Peiner Michele, fonditore con Girardi Maria, sarta — Lazzari Vittorio, cameriere con Crosa Clementina — Grimeri Umberto, fattorino con Garberone Maria, sarta — Aliata Domenico, meccanico con Berardi Sabina, dipanatrice — Milardi Antonino, ragioniere con Berrini Anna Maria, impiegata — Perin-Riz Armando, commerciante con Oyiana Antonietta — Crovetto Giovanni, operaio con Soda Anna, domestica — Eiraudo Domenico, minatore con Fontanay Giovanna — Bois José, aggiustatore con Falchero Felicita — Harold Ermanno, negoziante con Zalindo Elia — Borgna Carlo, ferraiolo con Passerius Marcella — Frati Dino, operaio con Baldareschi Angela Linda, operaia — Quaranta Francesco, magazziniere con Alpegiani Maria, impiegata — Canta Carlo, ferroviere con Conti Emma, sarta — Foria Stefano, industriale con Rosso Maria — Milanese Guglielmo, fattoriniere con Bersoni Maria, operaia — Stalle Davide, impiegato con Gorean Margherita, operaia — Manghera Edoardo, fattorino con Calosso Maria, negoziante — Borgetto Giuseppe, meccanico con Morando Natalina — Fadda Giovanni, operaio con De Agostini Antonia — Bina Michele, fabbro con Bona Anna, negoziante — Bruna Attilio, ferraio con Domarchi Ida, sellaia — Russo Giuseppe, meccanico con Merlo Anastasia — Clarico Delfino, meccanico con Narcos Catarina, esercente — Virando Emilio, ingegnere con Paglia Eugenia — Binaghi Giacomo con Magni Serafina — Galli Bartolomeo, ingegnere con Solaro Carolina — De Maglianis Guglielmo, geometra con Actis-Dalla Libera — Grosso Carlo, carpentiere con Gentile Rosina, operaia — Vassalo Giuseppe, sellaio con Tricerri Lorenzina, operaia — Ellena Mario, cocchiere con Gravila Gemma, commessa — Nob. dei Baroni Bollati di Saint Pierre Emanuele, ingegnere con Moro Maria Alina — Calcagno prof. Ettore, ragioniere con Marcon Amalia, ragioniera — Rosop Enrico, automobilista con Paniate Maria, legatrice libri — Cavaletto Giovanni, meccanico con Sivier Innocenza — Giglio Amedeo, meccanico con Dell'Olio Carmela — Salvaia Alberto, orefice con Rosso Carolina — Bernardi Giovanni, impiegato con Battaline Luigia — Gallian Claudio, uff. postale con Bianchi Maria — Miglino Francesco, guardia custodia con Pandolfi Rosolina — Montagnana Sante, muratore con Zampini Carmen — Gamba Giorgio con Pasero Anna — Chiarmello Francesco, viaggiatore, con Vignolo Bruna, sellaia — Garavini Alberto, capotecnico con Giachino Ida — Bruna Giovanni, scultore con Sarra Emilia, lingerista — Eynard Augusto, brig. RR. CC. con Testo Giuseppina — Musti cav. dott. Giuseppe, tenente bersaglieri con Giordana Flavia — Virano Oddino, impiegato banca con Virano Maria — Mina Sebastiano, calderaio con Bayla Giovanna — Monea Mario, commerciante con Canti Maria — Cal Giuseppe, calzolaio con Sassolino Lucia, stiratrice — Angelillo Domenico, commerciante con Grappi Adele — Brognara Gedeone, elettricista con Caffaro Aurelia — Pedroni Mario, muratore con Gobber Maria — Mongardi Antonio, lucidatore mobili con Acquarone Maria — Marchisio Paolo, operaio con Ferraris Delfina, travailleuse — Marchiaro Ilario, meccanico con Rincone Margherita, stiratrice — Chiappone Felice, operaio con Ramella Virginia, operaia — Guglielminetti Marziano, avvocato con Ferrari Italia — Fassone Giovanni, tornitore con Bellisio Francesca, ombrellaia — Forno Francesco, impiegato con Moriconi Ascarina, sarta — Bianco Michele, meccanico con Meaghi Giovanna — Bulgaroni Camillo, operaio con Giano Maria, operaia — Perottino Edoardo, meccanico con Piana Esterina, ricamatrice — Accastello Giovanni, tipografo con Gallinatti Clotilde, sarta — Boretti Cesare, tornitore con Ingaramo Francesca, operaia — Francone Giacinto, meccanico con Caramia Vittoria — Barberis Giovanni, tipografo con Allegranza Maria — Cassano Giuseppe, meccanico con Dalmasso Maddalena, sarta — Pievano Giovanni, meccanico con Cordiero Olimpia — Rubini Raffaele, meccanico con Gambacciani Ida.

Le farmacie ad orario continuato

Le Farmacie che nella settimana prestano servizio dalle 8 alle 22,30 sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Bavarra, via Belfiore, 4 — Taricco, piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 1 — Brignolo, corso Reg. Margherita, 113 — Grosber, via S. Tommaso, 24 — Prato, via Arsenale, 24 — Cooperativa 5, via Nizza, 40 — Tetti Frè, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 44 — Bergis Gallo, via Nizza, 11 — Santa Elia, via Cibrario, 37 — Dusio, via Po, 40 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 18 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via San Secondo, 9 — Ponzio, corso Re Umberto, 24 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 4 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 37 — Palatina, corso Reg. Margherita, 136 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Galateri e Brucco, corso Francia, 98 — Annunziata, strada Lanzo, 245 — Sassi, [illegible] corso Casale, 71 — Cooperativa 6, via Mongineyro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Filadelfia, corso Moncalieri, 265 — Sassi, strada Casale, 201.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Betrone). — Ore 21: «Il conte di Bréchard» di G. Forzano.
BALBO (Stagione d'opera). — Riposo.
VITTORIO (Comp. Biancoli-Tamberlani). — Ore 21: «Odette» di V. Sardou.
CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «La Czarevich» di F. Lehar (novità).
ROSSINI (Gruppo universitario fascista). — Riposo.
MICHELOTTI — Ore 21: «Vestire gli ignudi».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi partite.
«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — «Sangue indiano». Int. Rod la Rocque e Lilian Rich - Premiere.
AMBROSIO — «La mia sposa americana». Interprete Gloria Swanson - Premiere.
VITTORIA — «La villa del mistero». (Interprete Bambù) e Varietà - Premiere.
ROYAL — «Lo spettro del Tempio». Prem.
ITALA — «L'ombra della morte» e comica.
BORSA — «Il direttissimo dell'amore».
SPLENDOR — «Il sorcio di Parigi». Prem.
ALPI — «Per ordine della Pompadour». Prem.
STATUTO — «Napoli è una canzone». L. Gys.
PIEMONTE — «Tutto al vincitore».
NAZIONALE — «Una donna di Parigi». Prem.

I Divertimenti

Oggi, al GHERSI SANGUE INDIANO

Ne sono protagonisti Rod la Rocque e *Lilian Rich*. Nella messa in scena di questo interessantissimo lavoro, che vi svolge tra i pellirosse, Cecil B. de Mille ha, con molta opportunità e buon gusto, inserito due quadri «dal vero» di grande interesse; una pittoresca e copiosa pesca di salmoni e una appassionante partita di rugby tra due squadre di studenti americani.

Oggi, all'AMBROSIO GLORIA SWANSON

Ecco un'eccentrica miss, dai mille vezzi e dai discimila capricci, una disinvolta fanciulla nordamericana capitata come una..... tegola in una città dell'America del Sud, dove regnano ancora la serietà e la rigidezza dei vecchi costumi spagnuoli. E' l'affascinante Gloria Swanson che si presenterà oggi al pubblico dell'*Ambrosio* nella sua nuovissima fatica: *La mia sposa americana*, film Paramount.

«LA VILLA DEL MISTERO» e il segreto di BAMBU'

Bambù (Richard Talmadge) verrà oggi sullo schermo del *Vittoria* a narrare un suo curioso segreto e gli spettatori sbalorditi ne sentiranno cose di ogni colore... Farà seguito *Il teatro in miniatura*, le celebri marionette di M.me Howard (*Spadaro, Maria de Valencia, Anna Fougez*, ecc., colla testa di legno) e i 5 *Bristors* nel loro nuovi interessanti esercizi.

AI CINEMA STATUTO

verrà oggi proiettata *Napoli è una canzone*, la bella film di cui è protagonista Lada Gys. Speciale accompagnamento di cori e canzoni napoletane.

CINEPALAZZO

Quinta rappresentazione in Italia

L'EBREO ERRANTE

Successo fantastico.

TEATRI

I concerti di musica da camera

La stagione concertistica è alla fine. Nella scorsa settimana la Cotale Templa Palestrina dette l'ultimo suo saggio annuale, diretto dal Rostagno. Il programma comprendeva pezzi già noti, e che fu assai gradito riudire, e composizioni ancora nuove per l'assemblea sempre numerosa degli amatori di queste importanti tornate culturali. A mottetti di Palestrina e di Lasso, a madrigali, villanelle e chansons del grande periodo polifonico, al già noto mottetto *O vos omnes* del nostro Pagella seguirono due madrigali, uno del Monteverdi, compreso nel I libro del 1587, che ora G. F. Malipiero ha ristampato promettendo l'edizione della *Opera Omnia* del Monteverdi (un'altra edizione che molto onora chi l'ha promossa e la cura), e un altro del Pallavicino. L'interpretazione del Rostagno fu come sempre vivace e colorita. Zelante l'esecuzione dei volenterosi e fedeli coristi. Molto pubblico e molti applausi.

Al Liceo dettero concerto la pianista Rosetta Maudente e la violinista Eva Cervini, entrambe apprezzate per la serietà dei propositi e la maturità tecnica in Beethoven, De Falla, Debussy, Scott. Pure al Liceo si ripresentò la piccola pianista Marisa Giardino, della quale la *Stampa* si è largamente occupata. Il pubblico le fece molte feste, ammirandone la precocità, gli studi compiuti, e augurando ulteriori progressi.

Al Chiarella: La prima di Czarevic di Lehar.

Ricordiamo che stasera al Politeama Chiarella si ha la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Franz Lehar: *Czarevic*, protagonista Nella Regini. La nuova operetta dell'autore della *Federica* allegra è messa in scena dalla Compagnia con grande sfarzo.

Al Carignano.

Era annunziata per stasera, al Carignano, la ripresa del *Signore è servito* di Carlo Veneziani. Il successo crescente della ripresa del *Conte di Bréchard* di Forzano ha persuaso Betrone a continuarne le repliche.

Il Congresso della «Dante» alla Mostra della Donna e del Bambino

L'Esposizione de «La donna ed il bambino nel loro regno» va ottenendo brillantissimo successo pel favore incontrato dal pubblico torinese che ogni giorno accorre numeroso a visitarla. Sono in corso di organizzazione grandiosi festeggiamenti che daranno alla suggestiva Mostra, maggiore interesse. Domenica prossima, infatti, si terrà nell'interno della Casa Alpina il congresso regionale della Dante Alighieri al quale interverranno le più spiccate e rappresentative personalità della patriottica e benemerita Associazione.

In accordo poi colla «Famija Turineisa» il comitato ha organizzato una grande festa dei bambini con simpatiche gare su automobilini e tricicli. Le maggiori ditte torinesi, gareggiando in generosità, inviano numerosi premi in dolciumi e giocattoli che saranno distribuiti ai vincenti delle gare; e tutti i bambini intervenuti si distribuiranno dolci. I partecipanti che non posseggano l'automobilino od il triciclo l'avranno dalle ditte fabbricanti che ne mettono a disposizione della giuria. Le iscrizioni per partecipare a queste gare si ricevono tutti i giorni presso gli uffici della Mostra al Palazzo del Giornale, o presso la «Famija Turineisa» in via Monte di Pietà, 1.

Note scolastiche

R. Istituto Superiore di Commercio. — Si ricorda agli studenti del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali che le domande d'esame per la prossima sessione estiva si accettano fino all'8 giugno. La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 18 alle 19. Alla domanda deve unirsi il libretto scolastico, il modulo e la quitanza del pagamento degli esami fatti.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Gabinetto romeno presieduto dal principe Stirbey

L'uomo della Corte -- Il colpo di scena durante il Consiglio dei ministri: il ministro della Real Casa viene a chiedere le dimissioni - Bratiano dietro le quinte

Vienna, 6 mattino.

Il Ministero Averesco è caduto; e il Ministero di concentrazione nazionale, la cui necessità Re Ferdinando accampava per giustificare la crisi, non è stato costituito. Il dimissionario presidente del Consiglio ha dichiarato che il suo partito non vi aderisce. Che questa crisi abbia avuto inizio per volontà dei fratelli Bratiano, è evidente; come era evidente dove sarebbe andata a finire. Il principe Barbo Stirbey ha ricevuto, assieme con la Presidenza del Consiglio, l'incarico di sciogliere la Camera, e fare entro un mese le elezioni. Senza dubbio il responso delle urne creerà una situazione tale da permettere a Bratiano di rioccupare il posto troppo felicemente tenuto da Averesco.

Qualche cosa che somiglia a un colpo di Stato

L'atto finale del Governo Averesco si è svolto in circostanze che alcuni telegrammi da Bucarest dicono « quasi drammatico ».

Sabato sera, verso le venti, mentre il Consiglio dei ministri era riunito sotto la presidenza di Averesco, apparve improvvisamente nella sala il ministro della Real Casa Hiott, il quale reclamò le immediate dimissioni, avendo il Re conferito al principe Stirbey l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Ritiratosi per qualche minuto, Averesco firmò la rituale lettera, consegnandola a Hiott.

Solo più tardi si apprese che Averesco, nel pomeriggio, non aveva affatto presentato le dimissioni, ed aveva invece chiesto un rinvio di tre giorni. Per tutta risposta, Re Ferdinando mandò Hiott a compiere il gesto sopra descritto, che, sotto un certo punto di vista, potrebbe anche essere definito un colpo di Stato. Una crisi extra-parlamentare, nella cui soluzione interviene come *deus ex machina* il ministro della Reale Casa, bene meriterebbe una tale definizione. Ma in Romania il sistema è stato sempre in onore.

Com'è composto il Ministero

Il principe Barbu Stirbey è intimo amico, oltrechè cognato, di Bratiano. Il suo Ministero riveste tale carattere di provvisorietà da rendere superflua ogni indagine sulle persone dei componenti. Al Ministero della Guerra va l'ex-maresciallo di Corte e aiutante di campo generale Angelesco. E la lista dei nuovi ministri, con le attribuzioni dei portafogli e degli interim, si compone così:

Principe Barbu Stirbey, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno e ministro interinale delle Finanze e degli Esteri;

Argetoiano, ministro dei Demani e ministro interinale dell'Industria;

Stelian Popesco, ministro della Giustizia;

Lupu, ministro della Pubblica Istruzione e ministro interinale della Sanità Pubblica;

Lapedatu, ministro del Culto e ministro interinale del Lavoro;

Generale Angelesco, ministro della Guerra;

Dumitriu, ministro delle Comunicazioni e ministro interinale dei Lavori Pubblici.

Sottosegretario agli Interni è stato nominato Capitaneanu.

I nuovi ministri prenderanno possesso delle loro funzioni oggi stesso. Il Parlamento sarà sciolto, e le nuove elezioni avranno luogo entro trenta giorni, in conformità della Costituzione.

Il cognato di Bratiano

Il principe Barbu Stirbey, nuovo presidente del Consiglio, è nipote del principe Barbu Stirbey che, nel 1849, fu principe reggente in Valacchia. Ha 56 anni; ed è da molto tempo, come è noto, tra gli amici più intimi del Re e della Regina. Amministratore dei dominii della Corona, è uno dei famigliari di Palazzo Reale, dove, negli ultimi mesi, e in particolar modo in Aprile, durante la grave crisi attraversata dal Sovrano, il generale Averesco lo vedeva circolare non senza una certa inquietudine. Quantunque sia stato in passato deputato, il principe Stirbey, che possiede una delle più grandi fortune della Romania, si è sempre occupato più di affari che di politica. Per questo riguardo il suo miglior titolo è quello, cui sopra accennavamo, d'essere cognato di Bratiano, che ha sposato una di lui sorella. La moglie di Stirbey è una principessa Bibesco, sorellastra della principessa di Viggiano, dama di palazzo della Regina Elena.

Ora, viene logico chiedersi, poichè non è stato dato accertarle in questi giorni, quali furono le remote origini della crisi. Mentre era opinione diffusa che Averesco sarebbe riuscito a mantenersi al potere almeno sino all'autunno, sopraggiunse il rapido mutamento di scena. Bratiano, con tutta verosimiglianza, temette che questa volta Averesco consolidasse troppo la propria posizione; e in particolar modo deve avere temuto che, continuando a peggiorare le condizioni di salute del Re, Averesco si trovasse al potere il giorno in cui il problema della successione reale fosse diventato acuto. Non dimentichiamo che il trapasso di governo avviene giusto alla vigilia di un nuovo consulto al capezzale di re Ferdinando, e che sono giunti proprio oggi a Bucarest il prof. Hartmann e Sluys di Bruxelles. Yonel Bratiano, conoscendo la popolarità che Averesco ha nell'esercito, deve aver dunque seriamente riflettuto sulla possibilità di una dittatura militare, che gli balenò davanti agli occhi vedendo presentare il nuovo progetto di legge destinato a conferire ad Averesco vita natural durante il diritto di rivestire la divisa di generale e di avere il comando di una armata.

Tutto sommato arbitra della situazione romena rimane sempre la salute del sovrano: giusto mentre la situazione europea esige che al Governo romeno siano risparmiate nella più larga misura possibile le ripercussioni degli avvenimenti interni.

I. Z.

Wirth deplorato dal Centro

Continua la sua opposizione al governo

BERLINO, 6 matt.

Il « Caso Wirth » è ancora aperto dopo la riunione del direttorio del Centro, che lo ha esaminato. Questo doveva (secondo la minacciosa lettera inviata a Wirth da Marx, capo del partito) prendere i provvedimenti opportuni se Wirth non avesse dato spiegazioni soddisfacenti. Ora, Wirth non solo non diede le spiegazioni desiderate, ma ribadì la sua recisa opposizione al Governo attuale, facendo per di più a Marx la sorpresa poco gradita di pubblicare la sua lettera e di lasciare al partito la cura di espellerlo se lo avesse creduto opportuno. Ciononostante la direzione del partito non ha osato prendere un provvedimento così radicale e si è accontentata di esprimere una deplorazione per il contegno di Wirth insistendo più che altro sul lato formale della sua indisciplina.

Questa mezza misura è variamente giudicata. Essa può essere un atto di accortezza politica, ma in tal caso non fu prudente farla procedere da una lettera così aspra come fu quella di Marx. In attesa delle successive manifestazioni del pensiero di Wirth, si crede generalmente che egli avendo rifiutato l'invito di ritirarsi o di dimettersi in seguito alla lettera di Marx non opporrà ora le dimissioni al biasimo della direzione del partito poichè egli può svolgere una attività politica assai più proficua non separandosi dal Centro, nelle cui masse elettorali conta maggiori aderenti di quanto non faccia apparire il deliberato della direzione del partito. Wirth infatti ha già dichiarato di condurre la propria campagna mirando alla futura lotta elettorale. Si attendono con curiosità le prossime sue manifestazioni oratorie giacchè è certo che la polemica non è affatto esaurita col deliberato del partito.

La formidabile flotta americana

passata in rivista dal Presidente

Parigi, 6 mattino.

La *Chicago Tribune* ha da Virginia che per la prima volta il presidente Coolidge ha potuto avere lo spettacolo grandioso della grande flotta americana spiegata davanti a lui per squadre, sino a perdita di vista. All'arrivo della nave presidenziale, le novantotto navi da battaglia hanno sparato le salve d'onore. Indi ha avuto luogo la rivista di questa formidabile flotta. Il Presidente ha espresso la soddisfazione procuratagli da questa manifestazione della potenza navale degli Stati Uniti, aggiungendo che lo spettacolo lo aveva vivamente impressionato. Il Presidente è ritornato oggi a Washington. La flotta americana partirà a giorni per il Pacifico.

La Germania insiste per portare la questione di Memel a Ginevra

La Presidenza di governo della Sarre

Berlino, 6, mattino.

All'opposizione della Lituania contro la discussione a Ginevra del trattamento fatto a Memel alle minoranze tedesche, il Governo germanico risponde rinnovando la sua richiesta, perchè la questione sia iscritta all'ordine del giorno dell'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Stresemann ha inviato in questo senso alla segreteria della Società delle Nazioni un secondo telegramma, nel quale fa osservare di avere presentato regolarmente la prima richiesta, e di aver fatto le notifiche in tempo debito. Non vi è quindi alcuna ragione per rinviare la discussione a settembre.

Nella sua qualità di presidente in carica della Società delle Nazioni, Stresemann ha inoltre proposto al Consiglio stesso, in base alle proposte del relatore on. Scialoja, di nominare un nuovo presidente del Governo del territorio della Sarre, nella persona dell'inglese sir Ernest Milton. Il presidente della Sarre recentemente dimessosi era, com'è noto, un canadese. Gli abitanti della Sarre avrebbero desiderato di vedergli succedere un sarrese di lingua tedesca, che fa già parte della Commissione internazionale di Governo: mentre al Belgio sarebbe stato gradito un cittadino belga, pure membro della Commissione. Sin dal principio della crisi sembrò tuttavia più probabile la nomina di uno scandinavo o di un anglo-sassone, che avrebbero dato maggiore affidamento di neutralità nel trattare i problemi della Sarre. Se prima dell'8 giugno non sorgeranno obbiezioni da parte del Consiglio della Società delle Nazioni la nomina del Milton diverrà effettiva.

I « nordisti » in ritirata

La stella di Ciang-Tso-Lin sta tramontando

Sciangai, 6, mattino.

Da Venerdì treni carichi di nordisti passano ininterrottamente sulla linea Pechino-Hankow, in direzione del nord. Quattordici treni sovraccarichi di fantaccini e di artiglieria sono passati in questi giorni, e sembrano diretti verso la regione di Sniyan. La situazione delle forze nordiste appare sempre più critica, per quanto si smentisca da Pechino che Ciang-Tso-Lin intenda abbandonare momentaneamente la partita, ritirandosi in Manciuria. Nel caso però che i nazionalisti riescano a conquistare Pechino, il « maresciallo » si troverà in gravi difficoltà, e non è impossibile che venga anche obbligato ad abbandonare la Cina. Si dice che il Giappone non sarebbe malcontento di vederlo eliminato dalla scena estremo-orientale, quantunque lo abbia fin qui appoggiato. Ma Tokio, pur desiderando che le province del Nord siano unite sotto un unico governo, non vede di mal'occhio, a quanto si dice, l'avvento di un dittatore che goda di una più sincera e più vasta popolarità di quella che Ciang-Tso-Lin è riuscito finora ad accaparrarsi. (*Daily Telegraph*)

Rottura diplomatica tra Jugoslavia e Albania

L'incaricato jugoslavo lascia Tirana

Belgrado, 6 mattino.

Secondo notizie pervenute nella mattinata di ieri a Belgrado, non avendo il Governo di Tirana soddisfatto ai desiderata espressi nella seconda nota del Governo jugoslavo, circa la incarcerazione del dragomanno della Legazione jugoslava a Tirana, l'incaricato di affari del Regno dei serbo-croato-sloveni in Albania si è imbarcato ieri sera, con tutto il personale della Legazione, a Durazzo, su una nave jugoslava, che è giunta ieri a Cattaro.

(Petit Parisien).

Oscura situazione in Grecia

Plastiras d'accordo con Venizelos? - Lo stato d'assedio a Salonicco - La minaccia comunista.

Vienna, 6 mattino.

Telegrafa il corrispondente della Reichspost *da Salonicco che la situazione greca non migliora. La lotta fra repubblicani e monarchici, che si svolge ancora, pel momento, sott'acqua, minaccia di trascinare tutta la popolazione e di mutarsi in guerra civile. Plastiras, colui che fece già fucilare i membri realisti del Gabinetto Gunaris, sarebbe veramente d'accordo con Venizelos, e non aspetterebbe che un gesto del cretese per compiere il progettato colpo rivoluzionario.*

A Salonicco dopo i recenti disordini si è avuta la proclamazione dello stato d'assedio, temendosi che i comunisti, istigati dalla missione sovietica di Atene, vogliano tentare cose più serie e atti violenti. I due deputati comunisti che giorni addietro parteciparono all'assalto della residenza del governatore, dandosi poi alla fuga, sono stati arrestati; i loro seguaci hanno presentato un ultimatum al Governo, minacciando di occupare tutti gli edifici pubblici se il governatore e il comandante della gendarmeria non saranno destituiti.

Oltre che a Salonicco e a Cavala, si sono avuti disordini anche a Serres. Dei molti comunisti catturati, un centinaio sono stati deportati nelle isole Jonie. Date le difficoltà della situazione politica interna, il Parlamento greco non può prendere le vacanze.

L'intera storia della rivoluzione turca riassunta in un discorso da Mustafà Kemal

PARIGI, 6, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al «Temps» che la fine della sessione parlamentare sarà segnata anche quest'anno, come gli anni precedenti, da un importante discorso del presidente della Repubblica. Un personaggio politico fra i più noti ha dichiarato al corrispondente del giornale parigino che Mustafà Kemal pronuncerà questa volta un discorso che sarà una vera storia della rivoluzione turca, dal giorno del 19 maggio 1919, quando cominciò la lotta per l'indipendenza nazionale. Egli esporrà particolareggiatamente non soltanto tutte le peripezie della guerra turco-greca dall'armistizio alla conferenza di Losanna, ma riassumerà in modo completo le conquiste della rivoluzione turca. Ciò significa che il suo discorso sarà una vera e propria storia della repubblica turca negli ultimi sette anni. Il testo ne sarà però breve, conciso come il rapporto di un capo di Stato Maggiore. Mustafà Kemal leggerà infine un grande numero di documenti ufficiali e semi-ufficiali, parecchi dei quali tuttora inediti. L'abbondante materia non potrà essere contenuta in un solo discorso; ma occuperà parecchie sedute, cioè si prolungherà durante vari giorni.

La moglie d'un noto chirurgo viennese morta in un accidente automobilistico

Vienna, 6, mattino.

Il « week end » viennese che, grazie all'automobilismo, è diventato una consuetudine sempre più diffusa, è stato turbato da una gravissima disgrazia. Mentre guidava la propria macchina ad una velocità di circa ottanta chilometri all'ora, il noto chirurgo prof. Lichstern, per schivare un ostacolo, ha urtato contro una pietra miliare, che gli ha strappato il pneumatico della ruota destra e quindi contro un albero. La parte inferiore della automobile è rimasta completamente fracassata. La signora Lichstern, che sedeva a fianco del marito, è morta sul colpo. Il figlio e lo chauffeur, i quali avevano preso posto nell'interno della macchina, hanno riportato ferite insignificanti. Il professore Lichstern è rimasto ferito abbastanza gravemente. La povera signora che è rimasta vittima, non aveva compiuto i 40 anni. Era donna di rara intelligenza, e il suo salotto era frequentato dai più illustri scrittori.

Una porta delle grandi chiuse di Ijmuiden danneggiata dall'urto d'un piroscafo

Parigi, 6 mattino.

Si ha da Amsterdam che, in seguito all'urto ricevuto da un piroscafo olandese, una delle porte delle grandi chiuse di Ijmuiden è stata danneggiata. E' attualmente impossibile alle grandi navi di recarsi ad Amsterdam, ma si spera che la porta potrà essere sostituita domani.

Con un cimitero si fa un campo e una casa

Belgrado, 6 mattino.

A Skoplje è stato arrestato il ricco industriale Michele Jankovic, per aver fatto togliere tutte le lapidi e i monumenti dal cimitero germanico, in cui erano sepolti i soldati tedeschi morti a Skoplje durante la guerra mondiale, ed essersi appropriato del terreno per farvi seminare frumento, adoperando le lapidi per costruirsi una casa, che era quasi ultimata.

La Missione britannica a Mosca

In viaggio alla volta di Londra

Riga, 6, mattino.

Il signor Peters, incaricato di affari di Gran Bretagna a Mosca, e i membri della Missione britannica, sono giunti la scorsa notte, accompagnati dalle loro famiglie, e sono ripartiti stamane per Berlino e Londra.

I COMMERCIANTI

Prezzi tributi e trasporti

Roma, 6 mattino.

Ha chiuso ieri i suoi lavori il convegno della Confederazione dei commercianti. Nella seduta antimeridiana l'on. Mancini che presiedeva ha riassunto le norme per le squadre di vigilanza, secondo le discussioni avvenute sabato e che saranno generali per tutte le città d'Italia. Ha soggiunto che bisogna mettere in primo piano, in conformità dell'invito contenuto nella risposta del Governo al memoriale della Confederazione, la questione della costituzione e della attrezzatura dei mercati e del loro ordinamento e regolamento organico perchè anche tale questione può utilmente influire sulla battaglia per il ribasso.

Una serie di proposte approvate

Si è affrontata poi un'altra parte dell'argomento economico all'ordine del giorno. Il comm. Cerruti della Federazione ligure e presidente della Federazione nazionale degli agenti di commercio, ha presentato alcune proposte e ha parlato della politica di deflazione fatta dal Governo e raffrontando il valore della moneta prima del 1922 ed al presente. L'on. Lantini ha messo in discussione le proposte stesse che sono state approvate. Le proposte riguardano il costo di produzione e dei servizi, la rivalutazione della lira la sosta sulla quota 90, l'attuale particolare contrazione dei consumi, la necessità da parte del commercio, e non soltanto di esso ma anche dell'industria e dell'agricoltura, di mettere sul mercato gli stock giacenti a prescindere dai prezzi più alti pagati per i medesimi, onde avviare a ritmo possibilmente normale il ciclo di produzione e quello degli scambi, la necessità di considerare in rapporto al tasso di sconto la possibilità di ridurlo per quanto riguarda le concorrenze di ordine commerciale (sconto su cambiali, ecc.), pur lasciando invariato per quello sui titoli e l'opportunità di invitare le Banche a mobilitare con discernimento l'enorme differenza attuale tra il tasso ufficiale dello sconto del 7 per cento e quello realizzato in pratica che va dall'11 al 12 e fino al 16 per cento.

Dopo avere accennato ad alcune possibilità di revisione dell'accertamento fiscale, anche elevando il minimo imponibile ma razionalizzando gli accertamenti ed evitando la loro mobilità ascendente, si è invocata la stabilità dei numeri indici intorno alle oscillazioni dei cambi. Infine s'è accennato alla questione dei trasporti, specie per quelli che legano il settentrione al meridionale (costa più un vitello — è stato osservato al riguardo — spedito da Milano a Roma che non il viaggio di un passeggiero, per cui alcune merci anche di valore relativo vengono a pagare talvolta 80 o 90 centesimi fino a una lira di costo di trasporto per un chilogrammo di peso).

Il presidente ha dato infine la parola all'avv. Pirani, segretario della Federazione nazionale del turismo, il quale ha fatto una lucida esposizione della industria alberghiera, dicendo che la classe ha sempre avuto un senso di alto civismo, e anche in questo momento ha ridotto i prezzi secondo le direttive del Governo, ma ha soggiunto che si rende necessaria qualche disposizione fiscale legislativa perchè vengano mantenuti oltre i 10 anni stabiliti per le nuove costruzioni le destinazioni d'albergo, perchè molte di queste industrie dovrebbero fra breve necessariamente chiudere, e così quelle che rimangono dovrebbero rialzare i prezzi. Ha poi affermato che in rapporto a quelli d'Italia, i prezzi delle altre nazioni sono sempre più alti, e ha chiuso dicendo che la Federazione darà opera perchè gli albergatori compiano tutto il proprio dovere.

Nella seduta pomeridiana, con un vibrante discorso del presidente, on. Lantini, il quale ha ancora una volta ricordato il dovere che incombe nell'attuale momento economico alla classe commerciale, il Convegno si è chiuso.

Le finanze locali e i tributi

Il *Corriere dei Comuni* scrive che la battaglia per la rivalutazione della moneta interessa in modo particolare gli Enti autarchici locali, di cui sono note le condizioni particolarmente difficili, per le quali si trovano impossibilitati specialmente a fronteggiare le esigenze della moderna vita collettiva. Il giornale continua:

« Il problema della finanza locale, rinato in questi ultimi anni con molteplici provvedimenti, dimostratisi però nella maggior parte dei casi inadeguati. Se a colmare tali deficienze erano possibili fino a qualche tempo fa inasprimenti tributari, l'attuale situazione, dipendente appunto dalla rivalutazione della moneta, non consiglia certamente provvedimenti di tale natura. E' perciò opportuno limitare le richieste di provvidenze a favore dei bilanci degli Enti autarchici a uno sgravio dei notevoli oneri sopportati per i servizi statali e a una perequazione dei tributi in vigore. Data pertanto la impossibilità di far fronte con mezzi ordinari alle esigenze della vita locale e la limitata disponibilità della Cassa depositi e prestiti, si è fatta strada l'idea di ricorrere all'estero anche per siffatte esigenze degli Enti pubblici.

Il *Corriere dei Comuni*, a questo riguardo, continua:

« La Confederazione generale degli Enti autarchici è di opinione che accogliere tali offerte non è ora, per molteplici ragioni, certamente opportuno in quanto si deve considerare l'attuale periodo fino al conseguimento di una effettiva stabilizzazione del valore della moneta, come un periodo di attesa nel quale si impone da parte degli Enti pubblici locali la maggiore limitazione possibile delle spese, rinviando il compimento di opere che non rispondano a una assoluta inderogabile necessità, e ciò per un duplice ordine di ragioni: 1.o per la diminuzione automatica del gettito delle entrate tributarie; 2.o perchè la diminuzione volontaria si impone per non turbare l'andamento [illegible] della riduzione del caro vita e della formazione del risparmio destinato alla produzione industriale, commerciale ed agricola. La Confederazione stessa pertanto convinta che la maggior parte delle opere strettamente inderogabili dovranno essere fronteggiate con mezzi straordinari, al fine di conoscerne la entità e prospettare al Governo la possibilità di una soluzione relativa al finanziamento, ha ritenuto opportuno svolgere una rapidissima inchiesta statistica presso i Comuni (esclusi per ora i capoluoghi di provincia, per i quali l'inchiesta sarà fatta a parte) perchè segnalino quali lavori ritengano assolutamente indispensabili compiere nell'anno 1927-28, e per i quali non è possibile provvedere con mezzi ordinari di bilancio. I dati richiesti sono i seguenti: indicazione sommaria dell'opera; importo preventivato; se è stato regolarmente già chiesto e ottenuto il mutuo relativo, e in caso affermativo, presso quale Istituto; se l'opera può essere sussidiata per legge dallo Stato e in quale misura complessiva ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-910 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-965 CRONACA CITTADINA E SPORT — 40-967 UFFICI DEL « SEGUENDO LA TECNICA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

La donna e il vino

Un morto, un moribondo, una ferita

Carrara, 6, mattino.

Verso le 21 di sabato, in una osteria denominata La Fascia si è svolto un sanguinoso dramma. In quell'ora entravano nell'osteria il cavatore Vincenzo Podestà insieme con il capo-squadra della Milizia Bruno Orsi. Il Podestà chiese da bere alla padrona dell'osteria, una giovane vedova, certa Carlotta Tenerani, e questa non accondiscese alla richiesta. Contrariato dal rifiuto, il Podestà chiese alla donna una rivoltella che le aveva data in custodia da qualche giorno, rivoltella che la Tenerani gli consegnò. Appena in possesso dell'arma, egli si mise a sparare contro la donna ferendola. L'Orsi, che stava uscendo dall'osteria, si lanciava allora sul Podestà per disarmarlo, ma l'atto coraggioso gli riusciva fatale in quanto che un colpo diretto alla donna lo colpiva al torace. Allora il Podestà, che era amico dell'Orsi, vedendolo cadere a terra, fulmineamente rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi un colpo alla regione epigastrica.

Trasportati tutti e tre all'Ospedale, l'Orsi vi giunse cadavere. Il Podestà è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre la donna è stata giudicata guaribile in venti giorni. L'inchiesta della polizia ha accertato che il Podestà ha voluto colpire la donna, della quale era invaghito, e dalla quale era sempre stato respinto. L'Orsi era padre di tre figli ed il Podestà di ben sei figliuoli. L'impressione in città è vivissima.

La «sciurìata» tragedia contadinesca

Benevento, 6, matt.

In alcuni comuni del circondario di Cerreto Sannita, nei giorni che precedono e seguono la festa dell'Ascensione, i fidanzati, specie contadini, hanno la caratteristica « sciurata » cioè il cospargimento di fiori dalla porta della casa della fidanzata fino alla chiesa parrocchiale. Quando però, per gravi ragioni derivanti dall'onore, il fidanzamento è rotto, gli ex-fidanzati usano cospargere la stessa strada di sterpi e qualcosa altro per manifestare il loro sdegno e il loro disprezzo per la donna che hanno abbandonato. Il più delle volte però tali fatti finiscono tragicamente.

A Castel Venere il giorno successivo a quello dell'Ascensione, il contadino Angelo Simoni d'anni 23, nelle prime ore del mattino, recandosi dalla fidanzata si accorse che alla porta dell'abitazione dell'amata, erano stati sparsi degli sterpi. Accorato, e prima ancora che la fidanzata se ne accorgesse, liberò il sentiero dagli ingombranti sterpi. Il Simoni sospettò autore del fatto il contadino Emilio Santillo — il quale, in altri tempi, aveva nutrito viva simpatia per la fidanzata del Simoni — ed aveva deciso di vendicarsi. Il Simoni, che era venuto a conoscenza dei proponimenti del Santillo, ieri mattina, recatosi di buon'ora presso la casa della fidanzata ebbe cura di cospargere di rose e di garofani la strada che conduce alla chiesa. Ma il Santillo, spalleggiato da alcuni suoi amici, si affrettò a sostituire i fiori, sostituendoli con sterpi. Fu questo il segnale della rissa. Il Simoni estratta la rivoltella ne esplodeva alcuni colpi, uno dei quali raggiungeva il Santillo che ferito al cuore poco dopo cessava di vivere. L'omicida è stato tratto in arresto.

Pregiudicato strappato ai carabinieri

dai parenti e dalla folla

Pistoia, 6, mattino.

Un grave fatto è avvenuto ieri nelle prossimità della nostra città. Il comandante la stazione dei carabinieri di Tizzana in compagnia di alcuni militi si recava all'abitazione del pregiudicato Omero Baldi, il quale godeva una simpatia inspiegabile per parte della grande maggioranza della popolazione. Giunti alla casa del Baldi, costui venne trovato nascosto in una soffitta e dichiarato in arresto. Appena trasportato fuori della abitazione, i parenti del Baldi e la popolazione indemoniatavano ad inveire contro i carabinieri e riuscirono a togliere loro l'arrestato dopo una vivace colluttazione. Il Baldi rimasto così libero, montava su un calesse trainato da un cavallo e si allontanava rapidamente. I carabinieri tentarono un inutile inseguimento sparando in aria anche vari colpi di rivoltella. I militi hanno proceduto all'arresto di una ventina di persone che favorirono la fuga del pregiudicato.

Violento temporale ad Alessandria

Alessandria, 6, mattino.

Nelle prime ore di ieri si è abbattuto sulla città un temporale di inaudita violenza, accompagnato da sinistri bagliori. La pioggia torrenziale ha provocato diversi allagamenti. Un fulmine, accompagnato da un boato intensissimo è caduto, terrorizzando gli abitanti, sull'orologio del Palazzo Borsalino in piazza Garibaldi, distruggendolo interamente, senza per altro determinare seri guai al fabbricato.

Il temporale, di cui non si ricorda l'eguale, è durato oltre un'ora. La Società Elettrica, per opportuna precauzione, aveva tolto la corrente, lasciando la città nel buio più fitto. Nel pomeriggio il sole è tornato, e la temperatura si è dimostrata elevata, ma nella serata ha nuovamente incrudito a cagione del vento impetuoso.

Polveriera esplosa presso Cracovia

Cento feriti - Danni agli edifici

Varsavia, 6, mattino.

Una grave esplosione è avvenuta stamane nella polveriera di Tonie, presso Cracovia. Benchè la località disti 10 chilometri da Cracovia, l'esplosione si è ripercossa fortemente in città. La prima impressione della popolazione è stata quella di una scossa di terremoto. Tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi; e numerosi edifici hanno subito gravi danni. Il numero dei feriti ascende a cento. Fra gli edifici che hanno maggiormente sofferto delle conseguenze dell'esplosione, vi è il Palazzo municipale, e la Clinica chirurgica della Università.

Quattro morti e due feriti per un'esplosione in un caffè

L'imprudenza d'un pescatore di frodo

Lione, 6, mattino.

Nel pomeriggio, al Caffè Guerin, in via Dunoir, certo Chirat, che soleva esercitare la pesca di frodo, nel maneggiare senza precauzione, su un tavolino, della polvere esplosiva, ha provocato una formidabile esplosione, che ha lanciato al suolo sei persone, che si trovavano nel caffè. Il Chirat, col ventre aperto e una mano strappata, è rimasto ucciso sul colpo. I due fratelli Darfeuille e certo Dravon, orribilmente feriti, sono morti appena giunti all'ospedale. Altre due persone sono rimaste ferite gravemente alle gambe. La padrona del caffè, che si trovava in cucina, è rimasta incolume.

La morte del musicista Lacombe

Parigi, 6 mattino.

A Carcassona è morto, in età di 91 anno, il compositore di musica Paolo Lacombe, autore di composizioni melodiche, alcune delle quali divennero celebri, come la famosa *Aubade Printanière*.

SPORT

Al Velodromo Sempione

MILANO, 6 matt.

Ecco i risultati delle gare svoltesi al Velodromo Sempione in attesa dei superstiti del Giro d'Italia:

Velocità dilettanti e indipendenti: Finale: 1. Colombo; 2. Severgnini; 3. Spoghi; 4. Merlini; 200 mt. 13" 2/5.

Criterium Nazionale Singer: 1. prova Km. 16: 1) Vay (Cocchi) in 8' 36"; 2. Bergamini (Vertus); 3. Croce (Cipressi); 4. Ruffoni (Chiorda) — 2. prova: 1. Gazzaniga (Cipressi) in 8' 35"; 2. Bordoni (Chiorda); 3. Croce (Cocchi); 4. Ruffoni (Vertus) — 3. prova: 1. Vay (Cocchi) in 8' 30"; 2. Bergamini (Vertus); 3. Bordoni (Chiorda); 4. Gazzaniga (Cipressi) — Classifica: 1. Vay p. 16; 2. Bergamini p. 8 e miglior tempo; 3. Gazzaniga p. 8; 4. Bordoni p. 8.

Match Omnium professionisti: 1. prova Velocità: 1. Bossi; 2. Rizzetto, 900 m. 13" — 2. recorsimetro m. 864: 1. Rizzetto (33"); 2. Bossi (33" 4/5) — 3. prova: inseguimento giri 8: 1. Rizzetto; 2. Bossi. Classifica: 1. Rizzetto; 2. Bossi.

Eliminazione dilettanti e indipendenti: 1. Piano; 2. Medri; 3. Lanzi.

Americana dilettanti e indip.: 1. Severgnini-Piano p. 17; 2. Bossi-Parravicini; 3. Astori-Medri; 4. Brambilla-Merlini.

Le eliminatorie della Coppa Italia

PIEMONTE

Sul circuito di Orbassano (Orbassano-Bruino-Piossasco), Km. 14,70, da ripetersi sette volte, per un totale di Km. 103, si è disputata ieri la eliminatoria piemontese della Coppa Italia, che ha dato la seguente classifica finale:

1.o S. C. Vigor (squadra composta di: Camussa, Barale, Orla, Barrera) che compie i 100 km. in ore 2.48'2" e due quinti; 2.o La Leg. Sabauda-U.C.A.T. « A » (Cravotto, Cavaglià, Actis, Cornaglia) in ore 2.49'53" e un quinto; 3.o V. C. Lancia (Bertolino, Beretta, Giacobio, Zola) in ore 2.51'30" e due quinti; 4.o Michelin S. C. « A » (Olmo, Silvestro, Buggia, Previgliano) in ore 2.54'43" e due quinti; 5.o La Legione Sabauda-U.C.A.T. « B » (Oggero, Canepaco, Zoccotti Bibè) in ore 2.55'6" e quattro quinti; 6.o S. C. Madonna Campagna (Avrilotti, Pozzi, Collo, Fabrizi) in ore 3.1'47" e quattro quinti.

VENETO

PADOVA, 6 mattino.

Ieri si è svolta, organizzata dal Comitato regionale Veneto, l'eliminatoria veneta per la Coppa Italia, sul percorso Padova-Saccolongo-Mestrino-Padova, ripetuto 4 volte, per un complesso di Km. 111,500. La classifica è la seguente: 1. Soc. Ciclisti Padovani in ore 3, 9' 6" alla media di Km. 35,400; 2. Gruppo Sportivo Mussolini di Este in ore 3, 17' 37"; 3. Veloce Club Vicenza, squadra B, ore 3, 24' 31"; 4. Veloce Club Ciclistico Veneziano, ore 3, 32' 30". Partite squadre 8, ritirate 4.

LOMBARDIA

MILANO, 6 mattino.

L'eliminatoria lombarda per la Coppa Italia, riservata a squadre di quattro corridori di 4.a categoria, si è svolta ieri sul percorso Milano, Abbiategrasso, Vigevano, Mortara, Pavia, Lodi, Milano, di Km. 154. Vi hanno partecipato 18 squadre che hanno disputato regolarmente la prova; una caduta ha privato la squadra del Velo Club Dusiese, che era la favorita, di uno dei concorrenti, e perciò non ha potuto giungere al traguardo, sebbene al momento dell'incidente fosse in ottima posizione. Ecco la classifica: 1. S. C. Spallanzani (Romonti, Vaghi, Pavanetti, Moroni) in ore 4, 45' 44" 3/5: media Km. 33,830 — 2. G. S. Cesare Battisti (Merlini, Justi, Biondi, Bianchi) 4, 49" 13" 2/5, media km. 33,632. — 3. S. C. Spallanzani (Cordani, Braga, Gariaschelli, Arienta) 4, 51' 48" 3/5, media 32,878 — 4. S. C. Genova (Bersani, Stilla, Callerva, Locatelli) in 4, 54' 1" 4/5 — 5. U. S. Legnanese 4, 55' 27" 3/5 — 6. U. S. Lodigiano 4, 55' 54" 1/5 — 7. U. C. A. M. in 4, 58' 20" 1/5 — 8. Iris Milano 4, 58' 41" 3/5 — 9. U. S. Legnanese in 5, 1' 13" 2/5 — 10. S. C. Spallanzani, La squadra, 5, 18' 11".

LIGURIA

GENOVA, 6 mattino.

Ieri sul circuito di Tortona, Km. 97, il Comitato regionale Ligure dell'Unione Velocipedistica, ha fatto disputare l'eliminatoria ligure per la Coppa Italia. Quattro sono state le squadre partecipanti. La gara è stata combattutissima.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.a Ciclistica di Sampierdarena (Dalle, Zunino, Bergamo e Piana) in ore 3, 1' 40" alla Media di Km. 30,450; 2. Sport Club Audace di Genova (squadra A); 3. Doria Val Bisagno; 4. Sport Club Audace (squadra B).

LA STRADA

Auto che investe un carro e si rovescia travolgendo sei persone

Novara, 6, mattino.

Sopra una automobile di ritorno a Torino viaggiavano ieri i coniugi Ardizio e Nicolini con un figlio di questi ultimi, guidata dallo « chauffeur » Carlo Morandi. Nei pressi di Borgovercelli l'automobile si trovava davanti un carro che trasportava una diecina di mondariso e nella fretta di deviare urtava contro il veicolo rovesciandolo. Delle mondariso alcune rimasero leggermente ferite, ma la peggio toccò agli automobilisti. Siccome lo « chauffeur » aveva frenato di colpo la macchina per non investire le ragazze ribaltate, l'auto andava a sbattere con forza contro uno dei paracarri, rovesciandosi e trascinando giù per la scarpata i viaggiatori, che venivano soccorsi dalle stesse mondariso. Però le due signore si trovavano ferite gravemente al capo ed in altre parti del corpo, e i loro mariti ed il ragazzo rimanevano contusi in forma meno pericolosa. Lo « chauffeur » essendo saltato a terra al momento dell'urto, rimase salvo. I feriti hanno voluto proseguire.

Ottuagenaria uccisa da un'auto

Genova, 6, mattino.

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera alle ore 18 sullo stradale del Lido di Albaro. La signora Zebina Malagoli, vedova Lancellotti, di anni 81, attraversando la strada senza accorgersi del sopraggiungere di un'automobile guidata dal proprietario Francesco De Lollis è stata investita e travolta. La poveretta moriva mentre veniva trasportata all'ospedale avendo riportato la frattura del cranio. Il proprietario della macchina è stato trattenuto in Questura in attesa dell'accertamento delle responsabilità.

Il calmiere a Genova

Genova, 6 mattino.

Il prefetto di Genova ha stabilito che i prezzi fissati dalla Commissione di calmiere, istituita dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti e da essa pubblicati settimanalmente, debbono essere praticati indistintamente da tutti gli esercenti siano essi soci o non soci della Federazione. Coloro che non osserveranno i prezzi in parola saranno ritenuti colpevoli di praticare prezzi eccessivi e contro di essi saranno presi provvedimenti del massimo rigore, che potranno arrivare alla revoca della licenza con la conseguente definitiva chiusura dell'esercizio. Intanto l'Unione cooperativa ligure ha deciso di ribassare da oggi lunedì i prezzi del pane e della pasta nei negozi da essa esercìti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FOSSOMBRONE

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Torricelli. Certo Pietro Bigoli di anni 52, operaio agricolo, ha accoltellato il suo compagno di lavoro Casagrande Riccardo di anni 27, ferendolo abbastanza gravemente al fianco sinistro, quindi ha ucciso certa Cesira Grilli di anni 47. Il grave fatto di sangue sembra motivato dal fatto che la Cesira Grilli, saccata che il Bigoli avesse poco prima infastidita la propria figlia Angelica di anni 16, lo aveva denunciato ai carabinieri.

Tragedia di amanti in un albergo di Venezia

Venezia, 6, mattino.

Ieri mattina nella stanza n. 28 dell'albergo Rialto, il professore di inglese presso il nostro Istituto Nautico, Giuseppe Pau, d'anni 32, da Cagliari, ha sparato due colpi di rivoltella contro la sua amante, signorina Lidia Di Palma, d'anni 22, pure da Cagliari, studentessa di lingue all'istituto della scuola superiore di commercio. I due proiettili, raggiuntala al dorso, penetravano uno nella regione cardiaca e l'altro in un polmone. La poveretta rimase fulminata. Subito dopo il Pau si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere.

Alle detonazioni accorreva il personale dell'albergo che, non potendo entrare nella stanza perchè chiusa all'interno, mandava ad avvertire la polizia la quale fece abbattere l'uscio. Sul cassettone erano tre lettere scritte dal Pau, indirizzate una ad Efisio Pau, suo fratello a Cagliari, l'altra al preside dell'Istituto nautico e la terza alla sua padrona di casa. Queste lettere sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria e se ne ignora il contenuto. Così sulle cause della tragedia non è possibile che fare delle congetture.

Si è potuto tuttavia apprendere che i due giovani si erano conosciuti cinque anni or sono a Cagliari e che il Pau, date le difficoltà che a questa relazione si opponevano da parte della famiglia della ragazza aveva deciso di farsi trasferire a Venezia. La relazione fu così interrotta. La ragazza però, col pretesto di apprendere le lingue straniere, nell'ottobre scorso era venuta a Venezia e si era allogata in un collegio di suore. Non appena venuta nella nostra città aveva ripreso la relazione col Pau, ma contemporaneamente faceva una vita piuttosto spensierata nell'ambiente goliardico, ciò che aveva provocato serie rimostranze da parte del Pau, che aveva intenzioni serissime. Le suore, data la indisciplinatezza della ragazza, l'avevano pregata di andarsene dal loro collegio. Da martedì la ragazza aveva lasciato il collegio delle monache e non si era più fatta vedere. Ieri arrivava al collegio un telegramma della famiglia Di Palma che pregava la superiora di consegnare alla ragazza il suo corredo perchè essa si era allogata in un altro collegio. E' risultato invece che da quella sera la ragazza girò per vari alberghi della città insieme al Pau.

La denunzia della moglie tradita

Firenze, 6, mattino.

La signora Selina Fantacchi denunziava alla polizia che il marito, maestro di scherma Mario Piacenti, aveva una relazione con la signora americana Corinna Barry, di anni 48, da Boston, pure essa maestra di scherma e chiedeva che venisse fatta operare una sorpresa. Alcuni agenti si recarono nell'abitazione della Barry, in via Fiesolana, 4, e penetrati nell'interno trovavano il Piacenti nascosto in un sottoscala. Proceduto all'arresto tanto del Piacenti come della Barry, essi venivano inviati in Questura, dove, dopo un interrogatorio, furono rimessi in libertà e denunziati per adulterio.

CRONACA

Disgrazie

Il meccanico Valentino Chiari, di 17 anni, abitante in via Garibaldi 10, verso le 18 percorreva il corso Francia, diretto in città, quando all'altezza di via Principi d'Acaja si scontrava con un altro ciclista, certo Pasquale Lo Russo, abitante in corso [illegible], 18. Essi rimanevano entrambi feriti ed erano trasportati all'ospedale Martini da una guardia civica e da due militi della Croce Verde.

All'ospedale al Chiari veniva riscontrata una ferita alla fronte guaribile in 40 giorni, ed al Lo Russo una ferita alla testa con probabile commozione cerebrale, per cui veniva ricoverato con riserva di prognosi.

— Il bambino Montarolo Giovanni, di 4 anni, abitante in via Salassa, 14, è caduto ieri dalle scale della propria abitazione e si è fratturato il braccio sinistro. All'Astanteria dove egli è stato trasportato venne medicato dal dottor Porzio e giudicato guaribile in un mese.

— In corso Vercelli, il parrucchiere Leonardo Foggetta, di 36 anni, abitante in via Leiny, 66, è stato investito e travolto da un'automobile. Raccolto a bordo della stessa macchina investitrice il Foggetta è stato trasportato all'Astanteria Martini, dove il dottor Porzio avendogli riscontrato oltre a contusioni ed escoriazioni multiple la commozione viscerale, lo ha ricoverato con prognosi riservata.

Incendio in una drogheria

Per motivi imprecisati, alle 15 di ieri si manifestò il fuoco nella drogheria della signora Ida Lasagna, sita in via Casalborgone, 7. Mentre veniva telefonato ai pompieri, i vicini sfondavano la porta del retrobottega e mettevano in salvo parte dei mobili dell'abitazione della proprietaria.

Poco dopo giungevano i pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e degli ingegneri Mettola e Fastaro, ed in un'ora di lavoro spegnevano le fiamme. Queste però hanno distrutto gran parte dei mobili e delle merci della drogheria, per un danno di parecchie migliaia di lire.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri 5 giugno, a sette giorni appena dalla morte del fratello Arnaldo, avvenuta a Venezia, dopo lunghe inenarrabili sofferenze sopportate santamente, confortata dalla benedizione papale, rendeva l'anima bella e candida al Signore

MARIA GOLA

d'anni 24

Angosciati da una pena che non potrà avere conforto, danno il ferale annunzio: il padre Emilio, la madre Teresa Robazza, il fratello Nino, la sorella Jolanda, la zia Giuseppina, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr., alle ore 10, partendo da via Montebello, N. 22. Serve la presente di partecipazione e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Bocchio e D. annuncia con dolore l'immatura perdita della signorina

MARIA GOLA

nipote e cugina dei titolari.

Torino, 5 giugno 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei conforti cristiani, dopo lunga, penosissima malattia, è deceduta in età di anni 58

ROSSELLI AMELIA
Ved. ANTONIOLI

La piangono il figlio Antonio, la nuora affezionatissima, la nipotina adorata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 8, partendo da via Madama Cristina, 58.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

RADERSI BENE e SENZA DOLORE!!

Ecco quanto desidera ognuno!]

Per ottenere questo risultato adoperate la

"CREMA GEM,,

MARCA DEPOSITATA

Pasta emolliente per radersi che sostituisce il sapone ed elimina il pennello

Triplica la durata delle lame!!

1 Tubo contenente crema sufficiente per 100 barbe:

L. 10

In vendita presso tutte le buone Coltellerie e Profumerie

Fabbricata dall'Industria Torinese Articoli Laminati in Acciaio
Reparto Industrie Chimiche

TORINO: Via Nicola Fabrizi 72 - Piazza Palazzo di Città 3 - Via Sacchi 48

LAMA ITALIA

L. 10

PREZZI RIBASSATI
12 lame

L. 12

Rifiutate le imitazioni! Guardatevi dalle contraffazioni, evitate le confusioni!

SCARPE

In merito ai vigenti Ribassi dal 10 al 15 %

il Calzaturificio

COLOMBINO

Via Napione 30 Ang. Via Balbo

ha stabilito i seguenti prezzi:

SCARPETTE

Da SIGNORA tipo economico solidissimo	L.	35-40
» » in chevreaux tinte moderne	„	40-50
» » in vernice e chevreaux verniciato	„	50-60
» » in serpente e ultime creazioni	„	60-65

Da UOMO nere e colore basse alte

L. 35·40·45·50·55

COLOMBINO - Via Napione 30 angolo Via Balbo